Udine - Anno 66 N. 74

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 27 Marzo 1930 - VIII

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE.

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1,60 - Necrologie Lire 1,60 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 9-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

La riforma dei tributi locali

Gino Arias tratta sul «Popolo d' Italia» l' importante problema dei tributi locali.

« La riforma — egli scrive — è il primo e grande passo verso la riforma fascista dei tributi locali. Anche la storia della finanza locale in Italia è un documento politico del più alto interesse ».

Dopo aver parlato dell'origine del dazio consumo ed averne rilevati gli inconvenienti, Gino Arias continua:

« L'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni è una delle riforme più fasciste.

« La relazione ministeriale osserva che non sarebbe stato opportuno imitare l'esempio di qualche Stato straniero, in condizioni assai diverse dalle nostre, sostituendo il dazio con nuove imposte reali e personali. « Prima di passare dalle costose barriere interne a un sistema di imposte reali e personali, è necessario sostare in uno studio intermedio, in cui ai tributi sui consumi sia affidata ancora una funzione di discreta importanza ».

« La ricerca della ottima imposta o dell'unico sistema di imposizione è stata sempre una piacevole esercitazione dottrinaria e nulla più. Vana la disputa fra i fautori delle imposte dirette o indirette. Anche le imposte sui consumi hanno vantaggi economici e politici non trascurabili, se bene applicate e distribuite. E' giusto colpire anche i piccoli redditi, che sfuggono alle imposte dirette, purchè si mantenga la proporzione fra la capacità e l'onere tributario. Questo criterio ha tenuto presente il legislatore fascista nella sua riforma dei tributi comunali: rinunzia a ogni imposizione sui generi di prima necessità e sulle materie prime indispensabili alle arti e alle industrie e trasformazione opportuna di alcuni dazi a larga base in altrettante imposte di consumo a carattere generale, di facile e non costosa esazione.

« I vantaggi risultano evidenti: La soppressione dei dazi sui consumi primari dovrà contribuire alla riduzione del costo della vita soprattutto nelle città, e dello squilibrio, tanto volte lamentato, fra prezzi all' ingrosso e prezzi al minuto. Bisognerà certamente vigilare perchè alla soppressione del dazio corrisponda la diminuzione dei prezzi e non aumenti, senza ragione, il guadagno dell' intermediario: il che è possibile ottenere anche senza calmieri. E' un punto che non va trascurato per rendere effettivi i più importanti benefici della riforma. Bisogna che la volontà del Governo sia attuata, col debito rigore, a traverso il severo controllo degli enti locali e dei Sindacati fascisti. Il regime podestarile si presta, meglio di ogni altro, se gli uomini rispondono, all'esercizio dell'autorità, anche nella sfera dei rapporti economici, e l' ordinamento corporativo garantisce la eliminazione di tutti gli abusi e privilegi tollerati dal liberalismo.

« Soppresse le cinte, eliminato ogni arbitrio tributario da parte dei Comuni, anche se contenuto entro i confini di alcune elastiche disposizioni di legge, avremo, con le nuove imposte di consumo, l'uniformità tributaria nazionale. Non sono affatto da rimpiangersi le divergenze tributarie fra campagna e città che il dazio, regolato dai Comuni, determinava. Nessun criterio di giustizia, nè di capacità contributiva, ma le vere o presunte esigenze fiscali, la consuetudine, il caso, il preconcetto partigiano avevano originato e mantenuto queste artificiali sperequazioni. D'altra parte l'abolizione dei dazi sui generi di prima necessità avvantaggia tanto la città quanto la campagna; comuni chiusi e comuni aperti. Come ha notato il Ministro sono soppressi parecchi dazi particolarmente gravosi per l'economia rurale.

« Fulcro della riforma è la tassazione del vino, la quale è stata mantenuta, cambiando forma, con sollievo del produttore e con abolizione di ogni vincolo al commercio interno del prodotto. Il dazio, fra gli altri torti, aveva anche quello di favorire l' adulterazione e la frode.

« Non è da sperarsi nel regno della perfetta moralità commerciale, ma intanto la vigilanza che, sia pure a scopo fiscale, gli agenti dell'amministrazione dovranno esercitare sul trasporto del vino dai luoghi di produzione a quelli di consumo potrà anche costituire una remora agli ardimenti troppo noti dei venditori all' ingrosso e al minuto, una difesa del consumatore.

« Il decreto prevede le conseguenze finanziarie della riforma per i Comuni aperti e chiusi. Non era possibile imporre ai Comuni di attuare la riforma soltanto con mezzi propri. I Comuni aperti potranno fronteggiare, con le nuove imposte, la perdita derivante dalla abolizione dei dazi, ma quelli chiusi subiscono, sul momento, una riduzione assai più grave delle loro entrate. Indi la necessità di un concorso eccezionale dello Stato sotto forma di cessione ai Comuni chiusi della «addizionale» sulle bevande vinose e alcooliche e sulla birra. Talo concorso, da distribuirsi secondo le proposte della commissione centrale per la finanza locale, è di 375 milioni e «potrà elevarsi a cifra maggiore con la diligente e oculata riscossione da parte dei Comuni». Si prevede che sia sufficente. D' altronde i Comuni non devono contare sul semplice concorso governativo e adattarsi comodamente alla situazione attuale con la riscossione delle nuove imposte e del contributo statale.

« Anche l'amministrazione degli enti locali, nello Stato fascista, è una milizia. Podestà e consulte, quest'ultime destinate a funzionare attivamente secondo la volontà del Duce, non possono adagiarsi nel quieto vivere. E' un momento di singolare importanza per la vita economica della Nazione.

Bisogna plasmare finalmente e definitivamente la coscienza economica, lo ha proclamato ancora una volta S. E. Turati; rispondere con fatti agli scettici e sofisti negatori della coscienza corporativa.

«La riforma daziaria imprime nuovo impulso agli scambi interni e stimola, per conseguenza, la attività produttrice. Gli enti locali comprenderanno tutto il loro dovere, abolendo le spese superflue, che ancora esistono, mettendosi sul piede di una ragionevole economia, perfezionando i loro sistemi tributari, che conservano tuttora molti residui del passato.

« Questa la collaborazione che lo Stato esige dai comuni e dalle provincie.

« Una volta il comune viveva entro lo Stato, ma per il partito e spesso contro lo Stato. Oggi è invece nello Stato e per lo Stato; l' autarchia comunale fascista è molto diversa dalla pretensiosa «autonomia» dei tempi liberali e democratici, d'ingrata memoria.

«Il regime podestarile deve dimostrare, anche nel campo finanziario, la sua capacità e la sua vitalità.

GINO ARIAS

Manifestazioni di italianità a Nizza

NIZZA, 26.

Per venire in soccorso dei danneggiati italiani e francesi in seguito alle recenti inondazioni del sud-ovest della Francia, il Console Generale d'Italia comm. Lodi ha organizzato, col concorso del Teatro «Palais Mediterranée» la proiezione di un film del matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario. La rappresentazione, alla quale assisteva il Prefetto delle Alpi Marittime, il Sindaco di Nizza e le maggiori autorità cittadine, nonchè un pubblico enorme, è stata spesso interrotta da vive manifestazioni di entusiasmo e da vibranti applausi.

Nell'occasione il Principe Danilo del Montenegro ha rimesso al Comitato generale mille franchi per i sinistrati italiani.

Miracoli del Genio italiano

Il trionfale esperimento di Marconi

La luce elettrica accesa in Australia, da Genova - La conversazione radiotelefonica con gli antipodi

GENOVA, 26.

Il meraviglioso esperimento di Guglielmo Marconi, per il quale così viva era in tutti l'attesa, si è prodotto regolarmente e perfettamente alla presenza di una grandissima folla ammirata ed entusiasta. Da bordo del suo yacht «Elettra», ancorato nel porto di Genova, il grande scienziato italiano, dopo aver lanciato il suo messaggio augurale per l' esposizione elettrochimica oggi inaugurata, ha compiuto l'esperimento.

I segnali emanati dall' «Elettra» venivano captati a Dochester e ritrasmessi radiotelegraficamente da Guimsby all'Australia, captati a Victoria e telegrafati al palazzo di Città di Sidney, hanno infine avuto il magico effetto di accendere le tre mila lampadine elettriche che decorano il palazzo dell' Esposizione.

L' esito brillantissimo di questa esperienza, che è frutto dei geniali studi del grande scienziato italiano, ha suscitato la più grande impressione nella popolazione di Sidney.

Alcuni giornalisti di Sidney hanno conversato poi radiotelegraficamente con i giornalisti italiani che si trovavano a bordo dell' «Elettra».

***

Alle ore 10.45 il senatore Marconi ha disposto il passaggio del collegamento radio-telefonico a quello radio-telegrafico con Sidney. Dopo alcuni scambi di comunicazioni di servizio dalle due parti, alle ore 10.55 è stato ricevuto da Sidney il seguente dispaccio:

« Una enorme folla è in attesa, e sarà un momento di grande emozione quando Voi chiuderete il circuito della luce. Prego tenerVi pronto a radio-telegrafarmi conferma ».

Alle 10.56 un successivo radio da Sidney diceva:

« State pronto. Noi chiameremo e firmeremo V. I. Z., e quindi Vi chiederemo di trasmettere il segnale convenuto ».

Un momento dopo Sidney avvertiva che vi sarebbe stato qualche minuto di ritardo, perchè il discorso inaugurale dell'esposizione, che il presidente stava pronunciando, si dilungava oltre il previsto.

Finalmente, alle ore 11.3, mentre tutti i presenti erano in tensione di animo per il grandioso avvenimento che stava per svolgersi, ad un segnale convenzionale di Sidney, il senatore Marconi ha premuto per cinque volte un piccolo tasto, ad intervalli di tre secondi. Il momento è stato davvero solenne. Un istante dopo è pervenuto da Sidney il seguente messaggio:

« Splendido! Splendido successo! Congratulazioni da tutti noi! Buona notte! ».

Grandi applausi e grida di «Viva Marconi» sono esplosi da tutti i presenti. Il senatore Marconi ha ricevuto congratulazioni dagli intervenuti alla cerimonia, ed ha subito disposto per l'invio di messaggi al Duce e al Ministro delle Comunicazioni, dando loro notizia della cerimonia che stabilisce la data della prima comunicazione radiotelegrafica fra l' Italia e l'Australia.

Prima di lasciare lo yacht «Elettra», i rappresentanti della stampa italiana hanno trasmesso, a mezzo degli apparecchi dello yacht, un messaggio di saluto e di congratulazione ai colleghi di Sidney.

Il radiomessaggio di Marconi

Ecco il testo del messaggio radio-telefonico trasmesso da S. E. Marconi al Direttore Generale della Compagnia «Radio» dell' Australia:

« Mi è di grande piacere compiere la cerimonia di illuminare ufficialmente il simbolo del nuovo progetto corporativo, inaugurato dall'Associazione per lo sviluppo radio-elettrico della Nuova Galles del Sud. Gli interruttori dell' impianto di illuminazione del Municipio della città di Sidney saranno azionati a mezzo della radiotelefonia del yacht «Electra», che trovasi attualmente nel Mediterraneo, a Genova. Con l'azione della pressione di un tasto a bordo dell'«Electra», io automaticamente libererò un «treno di onde» della stazione a fascio d'Inghilterra, il quale sarà ricevuto praticamente nello stesso istante a Rock Bank (Victoria, in Australia). Tale impulso sarà automaticamente ritrasmesso sul territorio australiano attraverso cinquecentocinquanta miglia di linea al Municipio della città di Sidney, dove provocherà l' immissione di energia nel circuito della luce. Non sono trascorsi più di trenta anni da quando io trasmisi il primo debole segnale radio-telefonico attraverso l' Oceano Atlantico ed oggi noi dimostriamo che è possibile a mezzo radio di mettere in azione potenti correnti nella parte opposta del globo terrestre. Alla richiesta del vostro Presidente, che sarà trasmessa a me, per mezzo di stazione radio-fascio, io metterò in comunicazione gli apparecchi dell' «Electra», che automaticamente azioneranno gli interruttori del Municipio della città di Sidney, e così sarà inaugurato il simbolo del nuovo progetto corporativo radio-elettrico. Io cordialmente felicito l'Australia per i grandi passi compiuti durante i recenti anni nelle radio-comunicazioni mondiali ».

—La trasmissione è stata eseguita personalmente dal senatore Marconi a voce normale, senza interruzioni, a mezzo di un comune apparecchio telefonico installato nella piccola saletta nautica dello «yacht» e la ricezione è avvenuta a Sidney nell'ufficio del direttore della Compagnia australiana «Radio», pure a mezzo di un comune microfono.

Assistevano alla interessante trasmissione il marchese Solari e i soli rappresentanti della stampa italiana e straniera.

La voce del sen. Marconi è stata percepita a Sidney in modo perfetto, e parimenti in modo perfetto è stata udita a bordo dell' «Electra» la voce del direttore della Compagnia australiana «Radio», che ha risposto al messaggio con cortesi parole di ringraziamento e di ammirazione per l'illustre scienziato, gloria italiana.

Quindi, per gentile concessione del senatore Marconi, il direttore dell' «Agenzia Stefani» e i rappresentanti dell' Associated Press e della United Press hanno trasmesso a Sidney parole di saluto ai colleghi della stampa australiana, che si trovavano presso l'apparecchio ricevente in Australia. Il senatore Marconi ha poi guidato gli ospiti nella piccola cabina ove sono installati i vari apparecchi e a mezzo di altosonante ha fatto udire a tutti una conversazione radio-telefonica intercettata tra l'Australia e l' Inghilterra.

L' annunzio al Duce

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Genova:

« Sono lieto comunicare a V. E. che stamane io e rappresentanti tre più grandi organizzazioni stampa presenti («Stefani», «Associated Press» e «United Press») abbiamo conversato yacht «Elettra», ancorato Genova, con Sidney, Australia, e che ho inviato messaggio radio-telefonico in occasione inaugurazione esposizione radio-elettrica di Sidney provocando successivamente, mediante speciale trasmissione, accensione luce palazzo municipale Sidney.

Devotamente.

Guglielmo Marconi ».

S. E. Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati, ha inviato il seguente dispaccio al senatore Marconi:

« La Camera fascista saluta con ammirato orgoglio la nuova vittoria che il Vostro genio uso ai prodigi ha conquistato sul mistero delle forze dominanti gli spazi ».

La portata della scoperta

ROMA, 26 (notte).

Tutti i giornali di questa sera dedicano vastissimo spazio all'eccezionale esperimento scientifico compiuto stamane da Guglielmo Marconi.

Si osserva come per le continue applicazioni e per gli incessanti perfezionamenti il genio italiano ora nel campo della radiotelefonia porti un rinnovamento semplicemente sbalorditivo. Fino a pochi anni fa le comunicazioni radiotelegrafiche a grandi distanze potevano effettuarsi soltanto per mezzo di grandiosi e costosissimi impianti (le famose stazioni ultrapotenti); oggi è possibile ottenere gli stessi risultati con dei piccoli impianti ad onda corta azionati da centrali di media potenza. Sembrava che in questo campo si fosse raggiunta la perfezione quando nuove applicazioni mettevano a rumore il campo della radio-telegrafia: la radio-telefonia e la televisione. Conversare e trasmettere a distanza voci e figure senza bisogno di eccessivi impianti diventava presto una cosa facile. Senonchè anche questi esperimenti, oltre che riuscire molto costosi, avevano il difetto di non poter essere effettuati che da due punti fissi. Oggi non più. Guglielmo Marconi ha saputo costruire un piccolo apparecchio che può facilmente essere sistemato in qualunque punto della terra, e con esso conversare a qualunque distanza. Una specie di telefono tascabile che è sempre pronto a funzionare, oltre che per onde elettriche, quando sia applicato un apposito dispositivo, si possono fare funzionare dei meccanismi a distanze enormi. Prodigio certamente!

Il genio italiano ha saputo realizzare quanto fino a pochi anni fa sarebbe apparso una pazzia.

La conquista dello spazio, fatta in modo quasi da essere inconcepibile colla fantasia, è stata realizzata e fu un italiano a compiere il prodigio.

Le benemerenze verso la civiltà europea e mondiale si sono diffuse dall' Italia dell'antichità e vengono continuate dall' Italia del Littorio.

L' Italia, che procede a passi giganteschi verso un più alto tenore di vita, ha esultato oggi alla splendida riuscita dell'esperimento nuovo del Suo genio. Guglielmo Marconi ha portato un serto di immortalità e di gloria sulla fronte della Patria.

La diminuzione della criminalità e altri importanti aspetti della vita sociale

nel lucido discorso del Ministro on. Alfredo Rocco alla Camera dei Deputati

ROMA, 26.

La seduta comincia alle 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

PRESIDENTE, comunica che gli Uffici sono convocati per venerdì 28 marzo alle ore 11 col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell' Ufficio esame di alcuni Disegni di Legge, e modificazione alla legge 23-6-1854, concernente norme per la promulgazione delle leggi.

Ha seguito la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia per l'esercizio finanziario 1930-31.

ARCANGELI (relatore), constata che la discussione non ha rivelato dissensi sulle direttive dell'opera svolta dall'amministrazione della giustizia. Sono stati manifestati desideri e aspirazioni che sono però limitati dai ferrei compiti del bilancio. La giunta tuttavia ha riconosciuto la necessità dell'aumento del numero dei magistrati, dato l'enorme aumento del lavoro giudiziario.

Quanto all'opera che svolge la magistratura, è lieto di associarsi agli elogi più volte tributati al Guardasigilli poichè essa ha saputo dimostrarsi con la sua perfetta comprensione del Regime un efficace strumento dello Stato Fascista. Conclude affermando che il Duce e il Fascismo ponendo alla direzione del Ministero della Giustizia, l'on. Rocco, vi hanno destinato l'uomo più idoneo per il tempo e per l'alto compito. (Vivissimi applausi).

Il discorso di S. E. Rocco

ROCCO, Ministro della Giustizia e Culti (vivi applausi). — Sarà breve. Dopo cinque anni dacchè la fiducia del Duce lo ha chiamato a reggere il Ministero della Giustizia, è infatti la sesta volta che ha l'onore di parlare alla Camera sul Bilancio; pertanto non ha molte cose nuove da dire. Parlerà oggi degli Ordini forensi. E' lieto di poter dichiarare che la fascistizzazione dell'ambiente forense va diventando sempre più completa per l' immensa forza di attrazione del Fascismo per la nuova ondata di giovani che si immette ogni giorno nella professione e per la legislazione fascista che si impone sempre più alla comprensione dei giuristi; e per il Regime, essere compreso, significa vincere, perchè il nemico peggiore è l'incomprensione. (Vivissimi appl.).

Certo la classe forense non versa in liete condizioni; vi sono fra i trentamila avvocati d' Italia molti dolorosi casi di vivo disagio. Il primo provvedimento dovrebbe essere la riduzione a metà del numero attuale. D'altronde sarà un bene se l' Italia avrà meno avvocati e maggior numero di persone dedite all' industria e all'agricoltura. (Approvazioni).

Gli ordini forensi

Quanto alla questione degli Ordini Forensi, rileva che sono state soppresse le assemblee e le elezioni e tutti gli attributi in passato agli ordini sono stati trasferiti ai Sindacati. Esistono quindi soltanto le Commissioni Reali col compito di custodire gli Albi e giudicare sulle questioni dell' applicazione delle leggi professionali. Queste Commissioni, nominate con Decreti Reali, sono veri organi di Stato, epperò riterrebbe almeno prematuro affidare ai Sindacati le loro funzioni che sono funzioni giudiziarie ai Stato. Egli è da tempo un assertore convinto del sindacalismo fascista, ma non crede che si possa deferire ai Sindacati anche le funzioni di giudicare. (Approvazioni).

Venendo al problema della previdenza per gli avvocati, espone la difficoltà sia di imporre a tutti un eguale contributo, dato che la grande massa guadagna poco, sia di imporre un contributo proporzionato al reddito. Ad ogni modo un'apposita Commissione sta preparando il progetto di legge che egli esaminerà con la maggior sollecitudine e che spera di poter condurre in porto.

La riforma dei codici

Anche quest'anno l'attività legislativa del Ministero è stata notevole. La riforma dei Codici procede celermente. Il nuovo Codice penale e il nuovo Codice di procedura penale saranno pubblicati entro l'anno. Quanto al Codice penale sono finiti in questi giorni i lavori della Commissione parlamentare e quanto al Codice di procedura penale il testo definitivo è in corso di stampa. Appena sarà pubblicato si potrà vedere che quando critiche ragionevoli vengano fatte, egli non è alieno dal prenderle in considerazione. (Approvazioni).

Circa le sanzioni contro gli avvocati che abbandonano la toga, dichiara che l'avvocato che diserta il suo posto commette un atto illecito. (Approvazioni).

Quanto all' istituto della giuria, esso è condannato. Si tratta di vedere come dovrà essere sostituito se da un collegio di magistrati, o da un collegio misto. Il primo sistema ha tra l'altro il difetto di richiedere una forte spesa per lo aumento del personale della magistratura. D' altra parte non è male che in questa materia anche la voce del popolo penetri nelle aule della Giustizia (approvazioni). Ad ogni modo il problema non è stato ancora definitivamente risolto. Si è chiesto che l'ufficio legislativo del Ministro attenda alla unificazione di tutti i provvedimenti legislativi, ma si sono delle difficoltà: «Dove finisce il controllo di forma e comincia quello di merito». Il primo già si fa in parte e sarà ancora perfezionato per rendere più corretta ed armonica la nostra legislazione.

In materia di giustizia penale, è lieto di annunziare la diminuzione progressiva della criminalità grave. Gli omicidi volontari sono scesi nello scorso anno a millecentonovantotto, cifra questa la più bassa dalla costituzione del Regno ed enormemente inferiore a quella dell'immediato dopo-guerra (approvazioni). Anche le rapine, le estorsioni e i ricatti sono scesi nello scorso anno a tremilaseicentouno (approvazioni). Sopratutto è lieto di constatare come questa diminuzione della criminalità grave si manifesti specialmente in Sicilia, ciò che prova come sia stata feconda di bene l'opera di redenzione del Governo Fascista. Vi sono però delle ombre in questo quadro: l' aumento della delinquenza in altre regioni, specie nel distretto della Corte d'Appello di Napoli. Occorre pertanto provvedere anche colà, come si è fatto in Sicilia. Sono infatti cifre gravi che vanno meditate.

MUSSOLINI (Capo del Governo) — L' anno prossimo saranno migliorate.

ROCCO (Ministro della Giustizia) — Anche i delitti contro il buoncostume e l' ordine delle famiglie sono aumentati (commenti).

Quanto al fondo culto, nota che per necessità della finanza è stato a sua stessa richiesta ridotto il contributo dello Stato al pagamento delle congrue. Dichiara però che non saranno possibili ulteriori riduzioni anche per non incidere sui fondi per la manutenzione delle Chiese.

Il lavoro carcerario

Anche l'organizzazione del lavoro carcerario è oggetto di attente cure. Contro di esso vi era prima del Fascismo un pregiudizio demagogico, temendosi la sua concorrenza al lavoro libero. Esso invece è necessario sia per la rieducazione dei condannati, sia per sgravare lo Stato delle spese per il loro mantenimento. Importante è il problema delle colonie agricole. Pensa che esse debbano essere il mezzo di preparare il dissodamento dei terreni per favorire poi la colonizzazione interna e porre rimedio alla disoccupazione. Dopo il primo lavoro più duro della colonia penale, dovrebbero infatti subentrare i lavoratori liberi altrimenti la colonia agricola rimarrebbe fine a se stessa.

Il lavoro compiuto dal Fascismo nel campo legislativo e giudiziario è stato ingente: esso ha gettato le basi dello Stato Fascista. Da quest'opera irradia una luce che ci fa conoscere ed apprezzare in tutto il mondo. Fa comprendere sopratutto che il Fascismo è una nuova filosofia che darà nuova luce all' Italia e al mondo.

(Vivissimi, reiterati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

Per la "difesa,, dei poveri

VIALE, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuta la necessità che la riforma della legge sul gratuito patrocinio, fà voti perchè sia ripristinato l'ufficio dei poveri, raccomanda intanto l'istituzione di commissioni presso le Preture con facoltà di provvedere d'urgenza alla ammissione provvisoria anche in cause di competenza del Tribunale. Ricorda che l'Istituto della difesa dei poveri è vanto della nostra Dinastia, della Real Casa di Savoia ed ha avuto il plauso di tutte le Nazioni civili. Soltanto per necessità finanziarie in un dato momento si addivenne all'abolizione.

Conclude affermando che le provvidenze che saranno emanate al riguardo concorreranno certamente a rendere più efficace la tutela giudiziaria delle classi lavoratrici che è voluta dalla Carta del Lavoro. (Applausi).

MUSSOLINI, Capo del Governo, presenta il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del R. D. L. 20-2-1930 riguardante l'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali e la istituzione di imposte di consumo». (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE, pone in discussione i Capitoli del Bilancio della Giustizia. (Si approvano tutti i capitoli del bilancio).

Si approvano pure gli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE, pone in votazione il Bilancio della Giustizia, che è approvato.

La seduta termina alle 19.40. Domani seduta alle 16, con la discussione del bilancio della Educazione Nazionale.

Il Principe di Piemonte

affetto da una lieve forma di morbillo

TORINO, 26.

S. A. R. il Principe di Piemonte da alcuni giorni è costretto a letto da una forma di morbillo che ha contratto visitando persone colpite dalla stessa malattia. Il decorso del morbillo è stato perfettamente normale e da oggi si nota un confortante abbassamento della temperatura in confronto dei giorni scorsi e la malattia accenna a risolversi regolarmente.

S. A. R. il Principe di Piemonte, molto grato a coloro che si sono interessati premurosamente della sua salute, nella impossibilità di rispondere a ciascuno, ringrazia tutti vivamente.

La Russia avrà il suo padiglione

alla Biennale Veneziana

VENEZIA, 26.

S. E. Cerrutti, Ambasciatore d'Italia a Mosca, ha informato la presidenza dell' Esposizione internazionale di Arte di Venezia che il signor Bubnov, succeduto al signor Lunaciarski nella carica di Commissario del Popolo per l' Istruzione pubblica della U. R. S. S., ha disposto perchè l' U. R. S. S. sia rappresentata ufficialmente e con una importante mostra alla XVII Biennale.

Una causa per diffamazione

vinta dal Console d'Italia a Calcutta

CALCUTTA, 26. — Il Tribunale ha emesso una sentenza a favore del R. Console Generale Italiano in un processo per diffamazione intentato contro un giornale. Il giornale è stato condannato al pagamento di 7500 rupie a favore del Console Generale. Il processo ha avuto luogo in seguito alla pubblicazione avvenuta in altro giornale di un articolo in cui era detto che i fabbricanti italiani utilizzavano la sospensione del lavoro nell'industria del cotone del Lancashire per inondare il mercato indiano. In base a tale articolo un giornalista informatore si recò ad intervistare il Console Italiano ed in seguito al resoconto di tale intervista che il processo venne intentato.

La situazione a Londra

LONDRA, 26, (notte).

Vi è ancora speranza di potere chiudere i lavori della Conferenza navale alla meno peggio di quello che si era creduto? Sarebbe assai difficile affermarlo in questo momento.

Sta di fatto che gli Stati Uniti si sarebbero decisi, pur mutando la sostanza del loro atteggiamento, a chiedere, sia pure con tutte le limitazioni possibili, un patto consultivo. Idea prospettata più di una volta fino dagli inizii della Conferenza.

L' «United Press» dà in merito le seguenti note: « In seguito alla voce corsa a riguardo di un preteso cambiamento di atteggiamento da parte degli Stati Uniti, la Delegazione americana alla Conferenza di Londra ha diramato un comunicato in cui è detto che l'America non ha affatto modificato il suo atteggiamento, benchè sia pronta a aderire a un patto consultivo che non implica lo impiego degli armamenti.

Comunque, aggiunge il comunicato, gli Stati Uniti non parteciperanno mai ad un trattato consultivo, nè a qualsiasi altro patto che presenti il pericolo di equivoci a riguardo dei suoi impegni ».

Come si vede, i limiti posti dagli Stati Uniti alla loro eventuale adesione al patto in parola sono ben marcati, tali da non prestarsi a interpretazioni equivoche, ma è fuori di dubbio, ad ogni modo, che la decisione degli Stati Uniti è di una decisiva importanza e di notevole valore. Resta ora a vedere quale accoglienza sarà riservata dal Giappone, ma sopra tutto dalla Francia a questa «avance» di Washington.

Noi dubitiamo che la Francia sia disposta a fare buon viso, ne dubitiamo in quanto la Francia, con i suoi atteggiamenti a Londra, ha dimostrato che richiederà in cambio di una riduzione del suo programma navale la firma di uno speciale patto di garanzia, nella fiducia che simili patti non le sarebbero stati accordati e quindi con la certezza assoluta di potere svolgere il formidabile piano dei suoi armamenti navali.

Ancora del "Patto a tre,,

NEW YORK, 26.

Mentre da Londra giunge notizia dei buoni propositi della Francia manifestati dal ministro Dumesnil alla Delegazione americana, alla quale egli ha dato l'assicurazione che il suo governo è desideroso di una completa ripresa dell'attività della Conferenza navale per addivenire ad un accordo a cinque a Washington si pensa seriamente alla fine della Conferenza stessa e alla stipulazione di un patto a tre tra Stati Uniti, Inghilterra e Giappone. Il «New York World» riferisce infatti che il governo di Washington sta esaminando la convenienza di inserire in un eventuale patto a tre una riserva, diretta a dare ai firmatari il diritto di convocarsi, qualora la Francia o altra potenza concorrente procedesse a costruzioni che per la loro entità giustificassero un aumento della quota fissata nel patto.

Briand è partito per Londra

PARIGI, 26.

Briand è partito a mezzogiorno per Londra. Egli si è intrattenuto sulla banchina della stazione con Mustafà Nahas Pascià, Presidente del Consiglio di Egitto, e coi principali membri della Delegazione egiziana che si recano a Londra collo stesso treno del Ministro degli Esteri.

La solita smentita

BELGRADO, 26.

L'Agenzia «Avala» pubblica:

Da fonte competente siamo autorizzati a smentire nel modo più categorico la notizia pubblicata dal giornale bulgaro «Zora» relativa ad una pretesa aggressione diretta da parte jugoslava contro il posto di frontiera bulgaro numero 17.

Incontri imprevisti

Voronoff, l'India, le scimmie e i montoni

RANGOON, marzo.

Ho trovato il dott. Voronoff in India, ed egli mi ha parlato di scimmie e di montoni. Mi ha parlato anche di altre cose meno importanti: di uomini, di donne, di marajah, del castello di Grimaldi e delle cinque parti del mondo.

Con questa premessa ho voluto spiegare il titolo, affinchè non si pensi ad una fiaba alla La Fontaine: qui si narrano fatti veri, anche se non hanno il dovere di sembrare verosimili. Ed ora procediamo con ordine.

In Birmania, paese di sogno e di mistero. Tra l'irruenza melmosa del Pegù River e le foreste esuberanti di Burma, Rangoon, grande porto fluviale, si offre con una «mise en scène» spettacolosa. Enorme palcoscenico da operetta, dove la realtà si presenta con molta fantasia e la fantasia nasconde un po' di realtà. Come in tutta l'India, un'orgia di colori e di sporcizia nei quartieri indigeni. Vie larghissime, asfaltate, brulicanti di una umanità quasi ignuda e maleolente, abbrutita di sole e di sudore; carrozzelle chiuse, tutte in legno giallo, automobili luccicanti e rigshows (bighe a mano); urla, nenie, sirene, gongos. Qualche europeo nell'immacolato vestito bianco, dei preti buddisti avvolti alla romana in mantelli arancione; di quando in quando una bionda miss, profumata, sottane cortissime, visetto da... suocera.

La Pagoda del Dragone d'oro

Su una breve collina ridente, fra un tripudio di palme e di piante da tamarindo, la grande Pagoda del Dragone d'oro. E' la più bella, la più ricca e la più celebre del mondo. Vi si entra a piedi scalzi, dopo aver girato un po' al largo di due colossali mostri in marmo che ne guardano la porta (non si sa mai, è un paese così strano!); si sale una larga scalinata coperta e sudicia, fra rivenditori di fiori e di cianfrusaglie che ricordano i sordidi ghetti descritti da Zangwill, e si arriva sull'immenso piazzale nel quale si erge la pagoda tutta dorata, circondata da altre trecento pagodine e templi, pure in oro o in croccante, bizzarro agglomeramento di costruzioni a guglie ed a colonnine, intarsi e merletti, in pietra e in legno, nelle quali Budda è raffigurato in tutte le dimensioni ed in tutte le posizioni, sotto gli aspetti e le smorfie più inverosimili.

Questo grandioso tempio che in via gerarchica dovrebbe rappresentare la nona meraviglia del mondo (l'ottava è il barbiere di Lordo) non mi meraviglia affatto, malgrado le ricchezze che vi sono racchiuse. (Saranno vere?). Forse perchè vi cercavo l'Arte indiana e v'ho trovato invece delle donne accoccolate che fumavano sigari grossi come banane e lunghi un doppio decimetro. E' la cosa che mi ha colpito di più.

Nel complesso, però, c'è una aria di artificio e di mistero che impressiona. Tutto sembra artificiale e misterioso qui. Elefanti dovunque (ma dove sono?); le più doviziose miniere di rubini e smeraldi dell'Asia (Oh, Gigi, guarda in terra se ne vedi!), quelli che ho visti venivano da Chicago; i meravigliosi lavori in ebano (a grattarli mostrano un colorino di zafferano autentico); c'è da domandarsi se la gente di qui è quella che sembra o se sembra quello che non è.

Incontro col mago

In questo ambiente strano e paradossale, con la preparazione dell'anima vagabonda sui gorghi dell'inverosimile, ho incontrato il mago Voronoff. Alto come un granatiere, le spalle quadrate, il viso forte, l'occhio penetrante e lo sguardo dolce. Sergio Voronoff, mi appare nel quadro speciale della féerie birmanca con una personalità da leggenda. Vedendolo, ricorrono al pensiero nomi e vicende misteriose. Raimondo Lulli, Arnoldo di Villanova, Paracelsus, l'alchimia della vita.

Mi inchino. Ci troviamo nella sala da pranzo dello Strand Hotel, all'ora della prima colazione.

— Non ricevo mai giornalisti, — mi dice gentilmente; — ho voluto però fare un'eccezione per voi.

— Forse perchè siamo a Rangoon? — suggerii.

— Forse, ma non ho nulla da dirvi, non posso dirvi nulla.

Sorrisi ed attesi. Quando un grande uomo incomincia così una intervista, ha molte cose da raccontare.

— Potete dirmi almeno il motivo della vostra presenza in India?

— Impossibile.

— Si racconta che siate venuto per una operazione a S. A. la Marahana di Indore.

— Non è vero. Il Marajah ed io siamo amici e ci vediamo spesso a Parigi; naturalmente, passando di qui sono andato a trovarlo. Ha quarant'anni e la Marahani ne ha ventisette; capirete bene...

— Capisco.

— Quando mi si vede con qualcuno la gente sospetta subito trattarsi...

— No!... — e feci gli scongiuri di rito.

Se ne accorse e rise.

— Così, Maestro, in India ci siete venuto tanto per far due passi.

— Appunto. C'è chi dice che io abbia una missione speciale del Governo inglese, ma ci credete voi?

— Io sì.

— In questo caso non ne parliamo più.

— Allora non ci credo.

L'idea e la scimmia

I grandi occhi profondi mi lanciarono uno sguardo corrucciato.

— Voi sapete che io ora mi occupo del miglioramento degli animali per risolvere un grave problema di economia sociale, dovuto al lento ma continuo deperimento delle razze, sopratutto nei climi caldi. Ho già fatto molti esperimenti riuscitissimi, ed anche il Governo italiano ha adottato con molta soddisfazione il mio sistema di innesti sui montoni della Cirenaica.

Entravamo ormai nel vivo dello argomento e l'illustre scienziato, abbandonando la breve ed inutile schermaglia di frasi, si rivelava quale è veramente: uno studioso ed un appassionato. Per un'ora mi parlò delle sue lunghe ricerche, delle applicazioni tentate e riuscite; dei risultati ottenuti, degli scopi da raggiungere nell'avvenire. Il pubblico, il grande pubblico che legge i giornali, ha sorriso spesso, al nome del dottor Voronoff, ha trovato divertenti e stuzzicanti le sue scoperte e tra l'incredulo e lo speranzoso ha aspettato il miracolo. Ma pochi sanno le sue veglie ansiose durate dieci anni, i suoi tormenti, i suoi scrupoli e le sue audacie.

Era chirurgo al Cairo, già noto come abilissimo operatore, quando nel 1910 abbandonò il posto per rinchiudersi in un laboratorio di Parigi, portando con sè un'idea ed una scimmia. Egli aveva osservato il generale deperimento fisiologico degli eunuchi che aveva intuita e dedotta l'enorme importanza delle glandole interstiziali sull'organismo umano: dove altri demoliva, egli pensò di ricostruire. Tutti ricordano l'immenso scalpore sollevato dalla scoperta del famoso innesto, annunciata al mondo nel 1920. Voronoff fu deriso ed urlato, lo dissero ciarlatano e stregone e solo pochissimi osarono credere in lui. Dopo nove anni, e cioè nel dicembre scorso, la Accademia di Medicina di Parigi, ha consacrato la sua scoperta coronandola ufficialmente ed imponendola nei programmi ordinari delle Università. In questo frattempo il geniale scienziato ha corso tutto il globo, chiamato dovunque ad applicare il suo innesto e creando ovunque dei discepoli. Vi sono ancora oggi molti increduli, «ma — mi dice Voronoff — sono coloro che non conoscono a fondo la questione». Può darsi e può anche non darsi che la sua scoperta sia perfetta: «è certo però che essa ha aperto dei nuovi ed impensati orizzonti e che l'«Elisir di giovinezza» - magari in forma di glandole — è una possibilità vicina. Non è il miracolo, ma quasi.

L'innesto negli animali

Molti episodi si potrebbero citare per giustificare questo ottimismo, del quale dovrebbero beneficiare uomini e donne; come pure sarebbe interessante poter parlare degli esperimenti fatti su animali femmine con l'innesto di glandole maschili e su maschi con ovaie femminili. Ma preferisco non addentrarmi nel soggetto per evitare alle fantasie di correre troppo. Si entrerebbe nel campo della stregoneria.

— Non temete, Maestro, che finirà col mancare la materia prima, cioè gli chimpanzè?

— Me ne sono preoccupato ed ho fatto recentemente delle prove con una scimmia asiatica, il «guibon» che presenta le stesse caratteristiche dello chimpanzè. Credo anzi di poter affermare senz'altro di avere risolto, almeno per un certo tempo, il grave problema.

— Ed applicate lo stesso sistema di innesto con gli animali?

— Il sistema è lo stesso, ma il principio è differente. Non si tratta di ringiovanire gli animali, ma di migliorarli come razza, e quindi la operazione viene eseguita sui piccoli togliendo la glandola ai grandi destinati al macello. Ad esempio, i montoni crescono più forti, più sviluppati e dànno una lana molto più abbondante e migliore, con grande vantaggio dell'economia sociale. Sono venuto in India da quattro mesi, dietro incarico del Governo britannico ed oggi parto per l'Indocina, dove mi fermerò circa un mese, con lo stesso incarico del Governo francese, allo scopo appunto di insegnare nelle diverse scuole di veterinaria il mio metodo. Avrei dovuto andare anche in Australia, il paese più ricco di montoni — ve ne sono 110 milioni, — ma sono un po' stanco ed ho preferito mandarvi un mio discepolo.

— E il risultato è sicuro?

— Immancabile.

— Un altro miracolo, allora.

— No, è semplicemente progresso. E non basta. Nel mio laboratorio di Grimaldi, a un'ora da Ventimiglia, sto preparando altri studi, dai quali spero molto.

— Sulla tubercolosi o sul cancro? — chiesi con aria innocente.

— Ve lo dirò quando saranno finiti.

— Vi prendo in parola, Maestro; questo è un appuntamento a breve scadenza.

Si alzò e mi tese la mano: «Buon viaggio» mi disse.

— Arrivederci a Grimaldi.

FRANCESCO GASPARINI

PROBLEMI DIDATTICI

L'educazione e il popolo

La cultura e l'educazione sono la forza dei popoli.

Un sistema, un metodo, un'opinione, possono avere importanza massima nell'evoluzione della scuola. Ma ciò che va al disopra di questa stessa importanza è l'idea educativa intesa in senso lato, come costante e progressivo sviluppo delle capacità conoscitive dell'uomo, come perfezionamento morale non già privilegiato, ma totalitario; sentito come una santa missione di chi insegna, rispondente a un divino diritto di chi impara, qualunque posto, od infimo o supremo, abbia la sorte assegnato a questo nel mondo.

Intesa così l'educazione — ed è questo il frutto peculiare delle idee filosofiche del secolo XVIII, con le quali si perveniva finalmente al rispetto di un'umanità, considerata, non come l'insieme del genere umano, ma come inviolabile carattere di ciascuno; umanità che rispettata in ogni singolo individuo, è il motivo del riconoscimento del diritto individuale originario, da cui dipende il principio della libertà, etico, prima che giuridico, politico o educativo — intesa così, l'educazione è il problema sociale che supera ogni altro problema riguardante la evoluzione dei popoli, perchè ogni altro problema dipende proprio da essa educazione, sia per immediate relazioni ed affinità, sia per lontani ma pur esistenti rapporti.

La scuola è l'espressione più evidente del bisogno e del diritto che ogni uomo ha acquistato in questi ultimi secoli di perfezionare se stesso. Sia essa l'espressione di un metodo più scientifico che umanistico, o viceversa, ciò dipende da un modo piuttosto che da un altro di risolvere il problema educativo, modo che è naturale conseguenza dello spirito dei tempi (diverso da secolo a secolo per principio evolutivo); modo che in una parola è l'espressione della filosofia di una data età. Ciò nondimeno il fine ultimo cui la scuola tende con le sue molteplici attività è sempre quello di perfezionare l'intelligenza, il sentimento e le capacità fisiche che ogni individuo già al suo nascere racchiude in se stesso come in germe, e che l'educatore, sia padre o maestro, deve di giorno in giorno sviluppare, gradatamente, ma perseverando, con spirito di abnegazione, con la coscienza del proprio dovere.

Perchè se nella enumerazione, diremo così, che un uomo può fare dei propri doveri, è possibile una graduazione, una classificazione che ci dica come un dovere sia da anteporre ad un altro di minore entità, non c'è chi non veda in questa ipotesi come uno degli obblighi capitali di noi uomini sia proprio quello di educare i nostri figliuoli, per i quali d'altra parte il diritto maggiore è proprio quello di essere educati. Ad ogni diritto corrisponde un dovere. Sia il primo di grande valore, forse del più grande nella gerarchia dei diritti, e altrettanto grande e, per conseguenza, di necessaria esecuzione, sarà il dovere ed esso corrispondente.

Dicevamo dunque che la cultura e la educazione sono la grandezza dei popoli. E' vero. Ce lo dimostra la Grecia di Licurgo, di Solone, di Socrate, di Platone, di Aristotele. Ce lo dimostra la Roma di Augusto, di Virgilio, di Orazio, di Quintiliano, di Seneca. Ce lo dimostrano ancora, sia pure in modo meno luminoso, la Scolastica nell'età di mezzo; e mirabilmente quel periodo che col nome di Umanesimo fu iniziato ai tempi di F. Petrarca, e germogliò rigoglioso durante tutto il Rinascimento. Infine ce lo dimostra il settecento degli Enciclopedisti in Francia, dell'Illuminismo in Germania, dei principi riformatori, del Vico e del nuovo pensiero etico-giuridico in Italia. Del nostro secolo lascieremo ai posteri l'ardua sentenza. Ma poichè i punti più luminosi della storia sono frutto della maggior educazione dei popoli, oggi come ieri, domani come oggi, nostro compito è quello di educare il popolo con tutte le nostre forze. Dalla cultura di pochi ingegni può dipendere la grandezza artistica o scientifica di un dato periodo. Dalla cultura di tutto un popolo, non dipendono soltanto l'arte e la scienza, ma ancora la grandezza politica e morale di un secolo, di una epoca storica intera.

L'Italia d'oggi sta combattendo una delle sue più belle battaglie nel campo dell'educazione e della morale formazione dell'individuo. L'Italia migliore è in piedi, presente e generosa nell'offerta di quanto ad essa è richiesto in questa lotta di progresso e di ascesa. Bisogna educarne il popolo. Con amore, con fede, con abnegazione, con spirito di sacrificio anche. Bisogna educarlo nei suoi figli, nelle giovani generazioni, negli spiriti nascenti. Poichè, infine, giova ripetercelo, sono proprio essi le migliori speranze della Patria.

Amiamolo dunque ed educhiamolo questo popolo. Forse mai come in questo momento storico abbiamo sentito quanto sia profonda la verità che ci spinge ad avvicinarci all'umile lavoratore, ed esaltarne il suo semplice destino e a comprenderne e ad amarne l'anima. Oggi sentiamo ch'egli è davvero il nostro fratello, ch'egli rappresenta davvero il generoso faticante delle officine e dei campi, quello che i politicanti di un tempo chiamavano proletario, e che invece è, più che una classe o un partito, una immensa falange di umanità consacrata dal più grave sacrificio che Iddio abbia imposto agli uomini: la fatica materiale per la vita e la prosperità del mondo.

ARMANDO MOLINARIS

Come è formato il fondo dell'Oceano Pacifico

BERKELEY (California), 26.

La crosta terrestre sotto il fondo dell'Oceano Pacifico, che sostiene tutto il peso di quella enorme massa di acqua, ha uno spessore di soli 40 chilometri, secondo gli studi e le osservazioni compiute recentemente dal dottor H. Byerley, professore assistente di sismologia nell'Università della California, il quale ha reso note in questi giorni le conclusioni delle sue fatiche di studioso in una interessante relazione presentata alla Società Geografica d'America.

Nel corso delle sue osservazioni, il dott. Byerley ha constatato che il fondo dell'Oceano Pacifico non è costituito in generale da granito, uno degli strati basici della terra, ma da un altro tipo di roccia, molto probabilmente da basalto, che nelle stratificazioni delle zone continentali è ordinariamente situato al di sotto del granito.

Le osservazioni e le misurazioni sono state eseguite presso Berkeley, per mezzo di onde del tipo Love, che caratterizzano l'inizio e la fine di ogni movimento tellurico di natura sismica.

Il dottor Byerley ritiene che il secondo strato roccioso che costituisce il fondo dell'Oceano Pacifico devè essere «dunite», che viene considerato generalmente il terzo strato roccioso delle formazioni continentali.

Una caccia singolare

a mezzo dell'aeroplano

BUTTE (Montana), 26.

Il crescente sviluppo dell'aeronautica negli Stati Uniti e gli impieghi sempre più svariati in cui le grandi possibilità del mezzo aereo vengono sfruttate hanno creato un nuovo genere di sport invernale, piacevole e nello stesso tempo anche molto proficuo. Si tratta precisamente della caccia ai «coyote», i piccoli lupi gialli rapacissimi che infestano le grandi praterie selvaggie degli Stati Uniti, dove sono i grandi pascoli per l'allevamento del bestiame, portando la strage tra le grandi orde di bestiame lasciate in assoluta libertà.

Questa caccia viene eseguita impiegando dei piccoli aeroplani biposti del tipo aperto, dotati di grande velocità e di eccezionali doti di maneggevolezza in modo da consentire le più audaci prodezze.

Mentre il pilota si occupa esclusivamente di tenere l'apparecchio continuamente a contatto con le bande dei lupi e a portata della carabina automatica del cacciatore che occupava l'altro posto, volando bassissimo al di sopra delle piccole belve, improvvisamente dopo averle individuate dall'alto, il cacciatore giunto sul bersaglio sta attento a scaricare tutti i colpi contenuti nel suo fucile in mezzo all'orda dei lupi, uccidendone quanti più possibile.

Un buon pilota ed un cacciatore dal colpo sicuro, bene addestrato in questa particolare caccia oltre che un ottimo passatempo in questo sport possono anche trovare un buon affare, poichè per ogni «coyote» ucciso c'è oltre il ricavato della vendita della pelliccia, anche una piccola taglia offerta dagli allevatori di bestiame, le cui mandrie sono soggette agli attacchi di queste fiere.

Il prosciutto d'orso bianco

45 persone colpite da trichinosi

BERLINO, 26.

Una terribile infezione di trichina si è manifestata ieri a Stoccarda. Uno dei principali ristoranti della città per offrire qualcosa di prelibato e di eccezionale ai suoi ospiti, aveva comprato un prosciutto d'orso bianco che andò a ruba perchè gli avventori in quella sera profittarono dell'occasione per assaggiare il piatto inusitato.

Ma, aihmè, dopo alcuni giorni non meno insoliti ammalati cominciarono ad affluire quasi continuamente negli ospedali con un crescendo preoccupante, fino a raggiungere oggi il numero di 45 ammalati. Sintomi strani: febbre altissima, oltre 40 gradi, e dolori muscolari atroci diffusi in tutto il corpo. Ben presto i medici hanno dovuto constatare trattarsi di trichinosi. Oggi sei dei colpiti sono morti. Siccome si tratta di forme gravi, si teme di non potere salvare gli altri. L'animale era stato evidentemente ucciso in un momento in cui la virulenza dei parassiti era al colmo. Anche la famiglia del padrone, tranne un ragazzo che non aveva assaggiato la carne, è colpita.

Medico che dona il proprio sangue

per salvare un moribondo

PARMA, 26.

Il calzolaio Grisonti Guglielmo, feritosi, come abbiamo comunicato sabato, in lite, e aggravatosi, per una fortissima emorragia, è stato salvato da morte certa, dalla generosità e dall'altruismo di un giovane medico, assistente alla clinica chirurgica del nostro Ospedale Maggiore, dove il Grisonti è ricoverato.

Durante l'intervento operatorio i medici avevano riscontrato che il fatale trincetto aveva passato il fegato da parte a parte, ledendo un vaso sanguigno importantissimo provocando perciò la forte emorragia. Il dott. Pietro Bezza, presente all'operazione, con nobile slancio e alto senso di umanità, donava un quarto di litro del proprio sangue, che veniva trasfuso nelle vene del paziente, il quale ha risentito subito un notevole miglioramento. I medici sperano ora di poter mettere fuori pericolo il Grisonti, che riacquistata la conoscenza, ha ringraziato con commoventi parole il giovane dott. Bezza.

La sistemazione dei trasporti ferroviari e tramviari della Carnia

Riceviamo:

Ho letto l'articolo sulle tranvie della Carnia del 22 marzo, firmato «Ego» e sono di eguale parere per quanto riguarda la soluzione dell'importantissimo problema, dal quale dipende buona parte dell'economia della Carnia.

Per proseguire colla ferrovia a scartamento normale da Tolmezzo a Paluzza e da Villasantina a Comeglians, occorrono parecchi milioni, che conforme il parere di molte persone è difficile provvedere.

Osservo però che nella Carnia si è trovato il mezzo di far spendere allo Stato molti milioni per opere stradali di discutibile urgenza e necessità. Questi milioni che nel complesso formano una somma elevata, avrebbero contribuito efficacemente per risolvere il problema della riduzione a scartamento normale delle due tranvie fino a Paluzza e Comeglians, e se qualche milione fosse mancato per la detta normalizzazione, i Comuni interessati, che presentemente e con buona ragione non vogliono sperperare altre somme per sistemazioni parziali e senza programma ben definito, avrebbe fatto senza dubbio il massimo sforzo finanziario per arrivare all'agognata normalizzazione, colla certezza che la somma spesa sarebbe rientrata indirettamente e gradualmente in seguito all'immancabile miglioramento economico della Regione.

Le due linee della Val Degano e Val But, furono costruite durante la guerra per le esigenze belliche. La guerra è terminata colla nostra vittoria, ma le cause che hanno indotto l'Autorità Militare alla predetta costruzione, permangono inalterate.

Quando fu deciso di costruire le dette due tranvie, la necessità dei trasporti di carattere militare, urgeva, e quindi fu scelto l'attuale tracciato e lo scartamento di 75 centimetri per compiere l'opera nel più breve tempo possibile, ed ottenere in tempo utile una migliore efficienza offensiva e difensiva.

Sono però convinto che se alla Autorità Militare fosse stato possibile costruire nello stesso tempo le due predette linee a scartamento normale, essa avrebbe certamente scelto tale scartamento, senza preoccupazione del costo, ed oggi la vaporiera della Veneta arriverebbe a Comeglians ed a Paluzza.

La prosecuzione della ferrovia a scartamento normale fino a Comeglians ed a Paluzza, formerebbe un valido contributo nel quadro della difesa militare della nostra zona di confine per quanto si riferisce ai trasporti, specialmente qualora venga effettuato, come si spera, l'allacciamento ferroviario Villasantina-Calalzo, i cui lavori furono interrotti nel 1922.

All'inizio della guerra, la ferrovia austriaca della Valle del Gail aveva termine ad Hermagor, ma gli austriaci, favoriti anche dalle minori difficoltà tecniche del la costruzione, in brevissimo tempo la proseguirono per 32 chilometri, ed a scartamento normale, fino a Kötschach, pressati puramente dalle esigenze militari.

Appare quindi evidente, anche in linea generale, che la vera sistemazione della viabilità in una zona di confine come la nostra, debba procedere gradualmente in linea ascendente da valle verso monte con caratteristiche uniformi. Su questo principio, le esigenze militari e quelle economiche sono concomitanti. Mi pare invece che nella Carnia dopo la guerra questo principio sia stato capovolto.

***

Esisteva una Commissione nominata dalla «Pro Carnia» per la sistemazione dei trasporti ferroviari e tranviari della Carnia, ma tale commissione che aveva solo carattere ufficioso, e non aveva nemmeno i fondi disponibili per esplicare l'opera propria, non aveva il solo compito della sistemazione delle due tranvie, ma doveva pure prospettare al Governo tutto il grave e complesso problema dei trasporti ferroviari e tranviari di tutta la Carnia.

Oltre alle tranvie, si trattava del gravissimo problema del riscatto della Veneta, e del non meno grave problema della mancata applicazione del servizio cumulativo che sottrae annualmente alla nostra impoverita Regione circa lire duecentocinquantamila, si trattava di rimettere sul tappeto la ripresa dei lavori interrotti nel 1922 della grande linea Monaco-Alto Adriatico.

Nella riunione della Pro Carnia tenutasi a Tolmezzo nel decorso novembre, presieduta dal prof. Gortani, coll'intervento dell'on. Asquini e del comm. Bianco in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Podestà di Tolmezzo cav. Lino De Marchi, pur sapendo che la commissione non aveva dormito, ebbe ad affermare ch'essa aveva perduto tempo senza presentare proposte concrete, e propose la nomina di un commissario unico per le due tranvie. Tale proposta venne accettata.

La decisione della nomina del commissario fu a parer mio troppo affrettata, e mi sembra piuttosto che in quella occasione, giacchè erano presenti tutti i Podestà delle due vallate, sarebbe stato utile concretare:

a) Dar carattere ufficiale alla commissione, sia pure nominando altre persone.

b) Provvedere i fondi alla commissione per condurre a termine l'opera iniziata.

c) Decidere la continuazione in linea transitoria dell'esercizio delle due tranvie.

d) Provvedere i fondi necessari per il pagamento degli impegni improrogabili e del personale, sospendendo qualsiasi lavoro di sistemazione, all'infuori delle opere urgenti di manutenzione ed esercizio, e ciò fino a tanto che la commissione avesse potuto completare l'opera propria appena iniziata.

***

Dopo quella riunione, sono passati quattro mesi, il commissario non è ancora nominato, e le condizioni finanziarie ed amministrative delle due tranvie esigono un provvedimento almeno di carattere transitorio. Spero che il signor Podestà di Tolmezzo non incolpi la cessata commissione anche di questo ritardo e delle relative conseguenze.

GIUSEPPE MIOOLI

La cripta misteriosa

Racconto in tre puntate di Conan Doyle

I° Puntata

Holmes, consultò impazientemente il suo orologio.

— Attente un nuovo cliente, avrà dimenticato l'ora; a proposito Watson, siete tanto o poco, al corrente delle questioni ippiche ?

— Dovrei esserlo. Una metà della mia pensione di riforma, sparisce sui campi di corse.

— Ebbene ! Siate la mia guida pratica. Che cosa sapete del signor Roberto Norberton ? Questo nome non vi rammenta nulla ?

— Certamente. Mi ricordo il vecchio castello di Shoscombe, ove abita il sig. Roberto e che conosco molto bene, avendo passato una volta le mie vacanze, nelle vicinanze. Poco mancò che recentemente non avreste dovuto occuparvi del personaggio.

— Come ciò ?

— Egli aveva, a Newmarket, così bene sculacciato Sam Brewer, il famoso prestatore di danaro, che questi rimase quasi morto sul posto.

— Oh ! Oh ! Ciò è molto interessante. Il signor Roberto, si dedica sovente a quel genere di sport ?

— Lo si considera pericoloso. E' il più intrepido cavaliere d'Inghilterra. Secondo del Gran Premio Nazionale di qualche anno fa. Un uomo di altra epoca, il perfetto buontempone della Reggenza, boxeur, atleta, frequentatore dei campi di corse, grande corteggiatore di donne; totale: è così ingolfato nelle stravaganze, che non potrebbe più farne a meno.

— Bravo, Watson ! Me lo descrivi da maestro; mi pare di vederlo. Potreste ora darmi un'idea del vecchio castello di Shoscombe?

— So solamente che è situato al centro del parco dello stesso nome e che ha per dipendenze la famosa razza di Shoscombe, col suo terreno di allenamento.

— Aggiungete che il capo di allenamento si chiama John Mason. E non stupitevi della mia scienza, la lettera che sono in procinto di spiegare, mi viene da lui. Ma non abbiamo ancora esaurito il soggetto di Shoscombe: è ricco ?

— Effettivamente, vi sono i cani spagnoli di Shoscombe, prodotto dell'allevamento inglese il più esclusivo, gloria di tutte le esposizioni canine, orgoglio della dama del vecchio castello...

— La quale, presumo sia la sposa di Roberto Norberton.

— No, il signor Roberto non si è mai sposato; ed è meglio credo, dato l'avvenire che egli si prepara. Vive con sua sorella, signora Beatrice Faldar, vedova.

— O piuttosto, essa vive con lui?

— Sbagliate. Il dominio apparteneva al suo defunto marito sig. James; Roberto non ne ha nulla a che fare; essa ne gode l'usufrutto, vita natural durante, e suo cognato la nuda proprietà. E' dunque lei per il momento, che ne riscuote gli arretrati.

— E senza dubbio, è Roberto che li spende ?

— Perbacco ! Il nostro amico non tutti i giorni è di buon umore, deve rendere la vita difficile alla signora Beatrice; eppure mi è parso comprendere che essa gli è assai affezionata. Ma che cosa succede di spiacevole a Shoscombe ?

— E' ciò che vorrei sapere ! Ah! Ecco l'uomo che senza dubbio potrà dircelo.

* *

L'uscio si era aperto, la piccola domestica introduceva un individuo di alta statura, di cui il viso sbarbato di fresco aveva quell'espressione austera che hanno solamente gli incaricati di governare i cavalli. John Mason, ne aveva sotto la sua autorità, un gran numero, e non pareva inferiore al suo compito. S'inchinò posato, calmo, e presa la sedia che Holmes gli indicava.

— Avete avuto la mia lettera, signor Holmes ?

— Sì, ma non contiene sufficienti spiegazioni.

— La cosa era troppo delicata perchè mi fosse permesso di esporne la dettagliatamente su un pezzo di carta, e non soltanto troppo delicata ma eccessivamente complicata, non potevo spiegarmi che a voce. Credo che il mio padrone perda la testa: quando un uomo fa una cosa bizzarra, delle cose bizzarre, si ha il diritto di pensare che le fa con senno, ma allorquando non fa null'altro che del bizzarro, si finisce per rimanere stupiti. Credo che Shoscombe Principe e il Derby hanno scosso il cervello del signor Roberto.

— Shoscombe Principe è il puledro migliore d'Inghilterra, nessuno può saperlo come me. — Ebbene, vi parlerò con franchezza, dato che siete, il dottor Watson e voi, persone di onore, e so benissimo che ciò che sto per dire non uscirà di questa stanza. Il signor Roberto è nell'obbligo assoluto di guadagnare il Derby. Carico di debiti fin sopra le spalle, non ha che questa probabilità per rialzarsi. Tutto ciò che può mobilitare di argento, tutto ciò che può impegnare, lo mette sul suo cavallo a magnifiche condizioni.

— Come è possibile ciò, se il cavallo vale quanto dite ?

— Il pubblico lo ignora, e il sig. Roberto è di un'estrema malizia; per le passeggiate egli fa uscire il semi-fratello di Principe; non vi è alcuna differenza; ma nel galoppo, Principe è molto più veloce. Roberto non ha più alcun pensiero che per Principe e per quella corsa. Tutta la sua vita ne dipende, in ciò sperano i suoi debitori; se il suo cavallo non vince, quell'uomo è finito.

— Il gioco mi pare assai disperato; ma dove scorgere la follia ?

— Guardate il signor Roberto, lo si legge dagli occhi smarriti. Credo non dorma più nemmeno di notte, egli passa alla scuderia tutte le sue ore. I suoi nervi sono tesi, poi ha un modo di comportarsi con la signorina Beatrice....

— Essi sono sempre rimasti uniti con l'affetto più tenero; i loro gusti erano uguali: essa amava i cavalli tanto quanto li ama lui; ogni giorno alla stessa ora ella si recava a rendere loro visita, prediligeva in modo speciale Principe.

Egli drizzava le orecchie quando sentiva la sabbia scricchiolare sotto le ruote, e subito andava di galoppo a cercare il suo pezzetto di zucchero. Ora più nulla.

— Perchè ?

— La signora Beatrice non pare più interessarsi minimamente del cavallo. E' una settimana che passa davanti alle scuderie, senza darvi un semplice piccolo saluto.

— Credete che sia successa qualche cosa tra fratello e sorella ?

— Sì, una lite violenta, selvaggia, astiosa. Senza di ciò, perchè si sarebbe egli sbarazzato del cane spagnolo che sua sorella preferiva fra tutti, ch'ella vezzeggiava come fosse il suo bambino ? Lo ha dato in dono, giorni fa, al vecchio Barnes, padrone dell'albergo del Drago Verde, a Crondall.

— Evidentemente, è strano.

— Beatrice non poteva, ben intesa, accompagnare Roberto durante le sue passeggiate, ma ogni giorno, passava due ore in compagnia di lei, in camera sua. Ella gli testimoniava una rara amicizia. Ora tutto è cambiato, egli non s'avvicina più ed ella ne soffre. E' diventata sognatrice e malinconica, si è data al bere, beve come un pesce ?

— Non beveva prima ?

— Senza dubbio, un bicchiere non la spaventava; ma ora, durante la serata, vuota una bottiglia intera. Tale situazione, indica a parer mio, qualche cosa di spaventevole. Che cosa può fare la notte, il signor Roberto nella cripta stregata della vecchia cappella e chi sarà l'individuo che sempre lo attende ?

— La cripta stregata avete detto ?

— Mi spiegherò signore, Vi è nel parco una cappella in rovina, così vecchia, che non si sa da quale epoca risalga e sotto quella cappella vi è una grotta molto male riputata nel paese. E' un luogo oscuro, umido, solitario durante il giorno; alla notte, poca gente si arrischierebbe aggirarsi in quei paraggi. Ma Roberto non ha paura, non ebbe mai tema di nulla. E, ripeto, che farà di notte in quel sito ?

— Attendete un momento. Mi avete parlato di un uomo col quale egli si trova. Quell'uomo non sarebbe soltanto un palafreniere o qualcuno della casa? — Vi basterebbe di riconoscerlo, l'interrogherete in seguito.

— Non lo conosco.

— Che cosa ne sapete ?

— L'ho visto, signor Holmes, questa notte stessa, mentre accompagnavo Stefano, il signor Roberto passò vicino a noi, che tremavamo rannicchiati in un cespuglio come due lepri, dato che vi era un po' di luna. Intanto si sentiva l'altro muoversi a poca distanza, ma egli non ci intimidiva; indi, rializandoci appena passato Roberto, fingemmo di passeggiare al chiaro di luna, di modo che giungemmo presso all'individuo nel modo più innocente o casuale del mondo: « Eh ! amico, chi siete ? gli chiedemmo ». Egli non ci aveva visti giungere e ci guardò come se avesse visto uscire dall'inferno il diavolo in persona. Indi gettò un grido, si precipitò e scomparve fra le tenebre, senza che noi potessimo accorgersene. Gli rendo giustizia: corre molto bene. In un minuto cessammo di vederlo e di udirlo, ci fu impossibile sapere ciò che era stato di lui.

— Eppure l'avevate veduto chiaramente nel chiarore lunare ?

— Sì, e giurerei che quella faccia gialla era sospetta, che vi poteva essere in comune fra lui e il signor Roberto ?

— Holmes rimase un momento assorto.

— Chi tiene dunque compagnia alla signora Beatrice ?

— La sua cameriera, Carrie Evans, al suo servizio da cinque anni.

— E quella ragazza le è, senza dubbio, devota ?

— Il signor Mason rimase interdetto.

— Devota, sì, ella lo è sufficientemente, rispose infine, ma dispensatemi di dire a chi.

— Ah ! fece Holmes.

— I pettegolezzi non sono affari miei.

— Comprendo, caro Mason, la situazione è molto chiara. Dal ritratto che il signor Watson mi ha fatto di Roberto, mi rendo conto che nessuna donna è esente dalle sue sollecitudini. Forse è quello il motivo del broncio tra fratello e sorella ?

— Da molto tempo, lo scandalo era manifesto.

— Salvo, forse, agli occhi di Beatrice. Supponete ch'ella se ne sia accorta, vuole congedare la sua cameriera, suo fratello lo impedisce, ammalata, impotente, ella non può imporre la sua volontà, detesta quella donna, non parla più, fa il broncio, e si dispera. Roberto furioso, le toglie il suo cagnolino favorito. Tutto ciò è vero, che ne dite ?

— Tutto ciò, sì, ma in seguito ?

— E' vero, che non so a che cosa si riferiscano le visite notturne alla vecchia cripta. Ciò non ha alcun rapporto col resto.

— Evidentemente, signore; ma vi è ancora una cosa che non ha alcun rapporto col resto. Perchè Roberto vorrebbe disseppellire un corpo umano ?

(Continua).

CONAN DOYLE

Le pillole

Un farmacista francese, certo Crober, ha escogitato un sistema geniale per vendere i suoi prodotti: ha riempito la sua vetrina, non di specialità farmaceutiche, ma di romanzi nuovi, noti e pregiati. E un cartello posto in mostra dice: « A chi compra una scatola delle nostre pillole — sei franchi — noi diamo in dono totalmente gratuito uno di questi romanzi a scelta — dodici franchi ».

Il fatto, assai lusinghiero per la letteratura, mise sottosopra il mondo letterario francese; i giornali protestarono, ma il farmacista si giustificò dicendo che egli non ha trovato mezzo migliore per lanciare il suo prodotto, che invece di pagare la rèclame sui giornali, ha preferito comprare romanzi e che, da parte sua, si trovava contentissimo della trovata. E i letterati protestanti si dovettero ritirare in buon ordine. E pare non sia mancato qualche maligno che asserì: « Ne trovassero tutti i giorni di questi mecenati i nostri romanzieri ! ».

Rinuncio ai commenti. I quali, per conto mio, non possono che essere favorevoli al farmacista.

Il somministrare la letteratura per mezzo delle pillole è spesso l'unico modo per renderla digestiva. Dopo la lettura di un romanzo francese, due o tre pillole con un po' d'acqua fanno sempre bene. E poi tra pillole e letteratura c'è qualche punto di di contatto. Non è forse la letteratura un farmaco che dovrebbe guarire le piaghe dell'anima ?

E allora accomuniamo la rèclame. E camminiamo col progresso del tempo.

In cui, per la livellazione dei rapporti fisio-intellettuali, è giusto che un retto cervello abbia lo stesso valore di un intestino retto.

ZETA

Come nacque in Napoleone

l'idea di cingere la Corona imperiale

Da molto tempo, siamo usciti dal periodo rettorico in cui Napoleone era bistrattato come « liberticida » come se si potesse uccidere ciò che non esiste, e come se li Direttorio non fosse una « tirannia anarchica » ; oggi le cause e il fondamento etico del Primo Impero sono, dagli storici, cercati fuori dalla pura e semplice ambizione. Che il Primo Console, per suggerire e poi accettare il titolo d'Imperatore, avesse vari motivi, d'indole politica e psicologica ad un tempo, già si sapeva, ed è anche stato magnificamente dimostrato, di recente, da Gabriel Hanotaux nella sua monumentale e definitiva « Storia della Nazione Francese » edita dalla Casa Plon e terminata nel 1929. Per altre vie giungerà alla stessa conclusione Louis Madelin nella sua « Storia del Primo Impero » alla quale lavora da trent'anni, e di cui alcune primizie sono già state offerte l'anno scorso dalla « Revue des Deux Mondos. Secondo i due gran di scrittori, i motivi che spinsero Napoleone a cingere la corona furono principalmente questi :

Due cause principali

1) Consolidare le conquiste della Rivoluzione (abolito per sempre il feudalesimo, distrutti i privilegi, affermata l'uguaglianza dei cittadini; e quando ciò fosse « ancora » minaccia nel 1804, dimostrò un decennio dopo la Restaurazione di Luigi XVIII) ;

2) Contrapporre ai Sovrani di Europa un Sovrano francese (e come Napoleone fosse nel vero, dimostra il fatto che l'Austria diede un'Arciduchessa in moglie all'Imperatore, e non l'avrebbe data ad un Console, fosse pure nominato a vita).

Come si vede, tanto Hanotaux quanto Madelin — e prima di loro Albert Sorel — hanno studiata la questione dal punto di vista « francese », ossia « interno ». Queste recenti opere, mi inducono oggi a dimostrare che vi furono anche motivi « europei », ossia « esteri » e spinte venute da oltre le frontiere di Francia. L'episodio fu mal noto or fa un secolo, e poi del tutto obliato, anche perchè non furono « personaggi di primo piano » gli eroi dell'aneddoto di storia diplomatica cui sto per accennare.

Si tratta del Re di Svezia, Gustavo IV e dell'Ambasciatore francese barone Giovanni Francesco de Bougoing, nato un ventennio prima di Napoleone (1742), diplomatico di Luigi XVI ; era stato Ministro di Francia ad Amburgo nel 1787 e a Madrid nel 1792. Il Bonaparte, dopo il Diciotto Brumaio, lo mandò in Danimarca, poi in Isvezia, poi in Sassonia. Era un uomo di grande coltura : scrisse un libro sulla Spagna e le Memorie su Pio VI, tradusse il « Carlomagno » dell'Archenholtz e pubblicò il Carteggio del Card. de Bernis con Voltaire. In quanto a Gustavo IV, regnò in Isvezia dal 1792 al 1809, e fu deposto perchè si temette che la sua politica conducesse alla spartizione della Svezia fra la Russia e la Danimarca, fu gettato in carcere il 13 marzo 1809, poi esiliato in perpetuo il 10 maggio; pochi giorni dopo, fu proclamato Re suo zio, il Duca di Sudermania (Carlo XIII) che poi adottò Bernadotte, capostipite della famiglia oggi regnante e marito della Clary amata da Napoleone. L'esule Gustavo IV visse in Germania, in Olanda e in Isvizzera coi nomi di Conte di Holstein-Gottorp e poi di Colonnello Gustafson, e morì a Saint-Gall nel 1837 lasciando un figlio, il Principe Gustavo Vasa, che morì nel 1877.

Il grande antagonista

Presentati i personaggi, vediamo l'episodio. Napoleone, a Sant'Elena, ha detto di Gustavo: « Egli si dichiarò mio grande antagonista, e percorse tutta la Germania per accanirla contro di me» (« Memoriale », V. 143). Questa condotta di Gustavo IV è inesplicabile, a meno che si ammetta un suo squilibrio mentale, od un tranello in cui egli stesso sia caduto.

Quando Napoleone era ancora soltanto il Primo Console, Bougoing gli fu proposto per Ambasciatore in Danimarca. La scelta non poteva essere migliore. Il Barone era diplomatico della buona scuola, uomo di mondo apprezzato, scrittore di una cultura vasta ed eccezionale e padrone di parecchie lingue. Divenne perciò ben presto intimo della Corte danese. Un giorno, il Re gli annunciò, che aveva un ritrovo segreto e importante col suo vicino, il Re di Svezia, e Bourgoing gli chiese di accompagnarlo. Così potè avere con Gustavo parecchi colloqui. Esistono al Quai d'Orsay alcuni « Rapports » di Bourgoing in cui questi narra che « Gustavo gli fece grandi elogi del Primo Console e si congratulò con la Francia che era governata da un uomo abbastanza forte per genio politico e per talenti militari per rispettare dalle altre Potenze, e « mantenere la pace in Europa »; il Re si esprimeva con un entusiasmo che non permetteva di porre in dubbio la sua sincerità. Dopo aver detto quale carriera si apriva innanzi al Bonaparte e che poteva diventare ancor più gloriosa se questi poneva termine alla Rivoluzione, Gustavo IV espresse la sua « contrarietà per il fatto del titolo scelto dal Capo della Francia »; affermava egli infatti che a questo titolo di Primo Console non si poteva collegare praticamente nessuna idea, ma soltanto il ricordo di una magistratura degli antichi Romani spenta da secoli e che rievocava funzioni che non avevano alcuna analogia con quelle esercitate dal Bonaparte; questa « terminologia antiquata » non era in armonia con gli usi e con i costumi politici moderni, e « rendeva difficili le relazioni diplomatiche degli altri Stati con la Francia in ragione del cerimoniale e del protocollo stabiliti fra i Capi delle Nazioni europee, tutti Imperatori o Re ». Concludeva il Re di Svezia che sarebbe stato bene di veder Napoleone porsi una corona sulla testa e assumere un titolo che lo avesse messo alla pari con gli altri Sovrani del Continente.

Tali i « consigli » del Re di Svezia, trasmessi al Primo Console dal suo diplomatico. Notisi che Gustavo « tornò sull'argomento parecchie volte, mostrando di porre grande importanza al mutamento ch'egli voleva provocare, «lasciando intendere che per bocca sua parlavano anche i Sovrani degli altri paesi d'Europa ».

Letti questi « Rapports » il Primo Console volle rendere sempre più strette le relazioni fra Bourgoing e Gustavo IV, mandò Alquier alla Corte danese e trasferì Bourgoing a quella svedese.

Giunto il Barone a Stoccolma, i convegni ripresero e si moltiplicarono; anzi il Re si recò di frequente presso i propri Ministri, la sera, per incontrarvi l'Ambasciatore di Francia, lo traeva in disparte e confidenzialmente gli confermava il consiglio che ho detto. Tali esortazioni durarono per tutto un inverno.

Due rivelazioni

Per la realtà di questa missione, Bourgoing si reca a Parigi per riferire ancor più particolarmente, a voce, al Bonaparte. Nello stesso tempo, Gustavo IV parte per la Germania. Il Primo Console si trova, poco dopo, innanzi a due rivelazioni opposte: Bourgoing gli dice che i Sovrani europei lo eccitano ad incoronarsi, mentre i suoi diplomatici accreditati in Germania gli fanno sapere che colà Gustavo IV parla apertamente del « progetto ridicolo di porsi una corona in capo». Napoleone allora si crede tradito da Bourgoing, mentre è tradito da Gustavo IV.

E questi a sua volta — è lecito supporlo, almeno — fu tradito dagli altri Re, che in un primo tempo si erano associati a lui per dare quel consiglio a Napoleone, e poi mutaron parere, certo per le istruzioni gallofobe pervenute da Londra, inconciliabile avversaria del Gran Còrso. Così Bourgoing fu allontanato dalla « carriera » e fu grave il danno più per Napoleone che per lui.

Ma l'Imperatore revocò, troppo tardi, quella decisione. Avendo assistito da una prodezza del figlio di Bourgoing, Carlo Paolo Amabile (che poi fu diplomato della Restaurazione e di Luigi Filippo e morì senatore del Secondo Impero Napoleone chiese al giovane eroe quale ricompensa ambisse, e questi gli rispose : — « Il richiamo di mio padre ! ». — E il Barone fu riammesso come Ambasciatore in Sassonia, e morì a Dresda nel 1811, solo tre anni dopo la riabilitazione

Questo aneddoto di storia diplomatica è molto notevole, poichè dimostra che « non solo dalla Francia » ma anche dall'estero ». Napoleone fu spinto a fondar lo Impero ereditario.

Non un gesto di ambizione, dunque, come dai più si è creduto, ma un atto di avveduta politica estera fu quello, per il quale il fondatore della Quarta Dinastia volle che Pio VII andasse ad incoronarlo a Parigi, in Notre-Dame, con una solennità che spiacque ai Generali usciti dalla Rivoluzione, ma entusiasmò il popolo francese, la cui psicologia « monarchica » è stata così ben studiata e spiegata dal generale Angelo Gatti nel suo bel libro su « Uomini e Folle » or ora ripubblicato dal Mondadori, poichè era, da tempo, esaurito.

ALBERTO LUMBROSO

Storie di veleni tra le negre dell'Uganda

I pericoli d'essere belle - Odi che non si estinguono - Gli unguenti fatali - Come si muore - L'orrendo sbaglio d'una madre

CAIRO, 26.

Scrivono da Moyo, nell'Uganda Settentrionale, ove i Missionari di Verona hanno una fiorentissima missione, che da alcune settimane, tra gli indigeni Madi, si susseguono con una impressionante frequenza avvelenamenti.

Colpite sono specialmente le giovani donne, invidiate per la loro avvenenza o per la posizione che occupano, oppure odiate a causa di antichi rancori personali o famigliari.

Il veleno, che qui chiamano «enyenya», è una specie di unguento, la cui composizione è ancora un mistero; vi entrano senza dubbio delle erbe e, sembra che tra gli altri ingredienti vi sia pure la pelle tritata di un serpente.

Perchè si abbiano effetti letali è sufficiente che il veleno venga in contatto con la pelle tanto che gli indigeni per il loro intento fanno in modo di toccare con una paglia unta di unguento le spalle o il petto della vittima, oppure usano spalmare il giaciglio del poveretto con lo stesso unguento.

L'avvelenata, talora subito, talora dopo due o tre giorni, viene presa da una febbre altissima, da spasimi, chiude gli occhi, non parla ma fa gesti da energumena. Se non le si dà subito il contravveleno subentra l'agonia e dopo alcune ore la morte.

Il contravveleno consiste pure in un decotto oleoso che si spalma specialmente sul petto e sul dorso della paziente, dopo un vigoroso massaggio di alcune ore di durata. Se il rimedio è dato a tempo, l'avvelenata, dopo quattro o cinque ore, riapre gli occhi e non si agita più. La febbre cessa nelle 24 ore, ma la convalescenza dura spesso per più mesi o termina con una tormentosa enfiagione agli occhi, per lo più senza conseguenze.

Il veleno come il contravveleno, è segreto di pochi, e sembra che il primo sia il triste monopolio di qualche megera. Questa lo insegna alla sua figliuola, la quale lo confiderà alla figlia sua, ecc. E quando la madre comanda, la figlia deve obbedire ed avvelenare.

E' saputo di una donna di Zaipi, ch'ebbe il coraggio di sopprimere col veleno tre sue figlie, perchè non volevano prestarsi allo infame commercio. E un'altra malvagia vecchia confessò di aver fatto morire trenta persone.

Vi è stato un medico inglese che ha voluto esaminare a fondo veleno e vittime, ma che ha dovuto abbandonare tanto difficile impresa.

Un pomeriggio gli venne condotta una vecchia, accusata di aver ucciso col veleno il proprio figlio. La cosa era andata così: ella aveva una figliuola promessa ad un giovane di Loropi; ma quel giovane non le andava a genio e si decise di avvelenarlo. Il giovane soleva recarsi ogni sera a vedere la ragazza e si sdraiava su di una stuoia all'ingresso della capanna. Tenendo conto di questo la vecchia spalmò di veleno la stuoia.

Ad una certa ora la vecchia dovette allontanarsi un momento, e proprio allora ritornò stanco dal lavoro il suo figlio maggiore, che si gettò sulla stuoia per prendere un po' di riposo. Il disgraziato spasimò un poco nel sonno e non si risvegliò più.

Mentre si seppelliva il figlio, la madre venne condotta dal medico a Moyo. La misera non negò e mostrò, avvilita, il veleno che le aveva ucciso il figlio. Al dottore sembrava impossibile e non volle credere alla potenza inaudita di quel veleno; per vedere quello che sarebbe successo, spalmò di quell'unguento la coscia della colpevole. Fu questione di qualche ora: quella disgraziata era cadavere. Il medico, terrorizzato, se ne andò dal paese ed a Moyo non tornò mai più.

Data la gravità e l'incontrovertibilità dei fatti, i Missionari di Moyo, dopo consigliatisi con monsignor Vignano, prefetto apostolico del Nilo Equatoriale, sono venuti alla decisione di negare il Battesimo alle donne sulle quali pesi il sospetto di essere delle avvelenatrici.

Dopo il cinematografo sonoro

ecco quello "odoroso,,

LONDRA, 26.

I progressi tecnici del cinematografo stanno per regalarci un'altra sbalorditiva novità. Un inventore americano, tale John H. Leavell, ha brevettato un nuovo apparecchio grazie al quale con l'azione scenica potranno essere sincronizzati non soltanto le vibrazioni sonore, ma anche i profumi e gli odori.

Dopo le « moives » avremo insomma, per dirla con parola inglese le «smellies» (da «smell», che significa odore). Queste pellicole «odorose» avranno un particolare vantaggio su quelle « sonore »; una scena di bombardamento potrà infatti essere accompagnata, oltre che dal frastuono delle artiglierie, dall'atmosfera delle esplosioni e dall'odore delle polveri; una scena campestre potrà essere resa più suggestiva da sensazioni olfattive, e così di seguito.

Spine e rose degli amatori del Sapere

Ad offuscare la luce che irradia sull'umanità la falange degli amatori del sapere, un'opposta schiera di pessimisti tenta negare ogni valore al progresso dichiarandolo anzi forza negativa del mondo. Tale schiera si è sempre vantata del nome di G. G. Rousseau.

Troppo spesso ci si riporta a Socrate, primo martire della filosofia, e si enumerano i poeti, della lontana Grecia a noi, che dal cielo e dagli uomini ebbero sventure: senza ricordare come proprio da quella Grecia ci venisse l'insegnamento di innalzare al di sopra della povera umanità, divinizzandolo, perfino, chi col suo ingegno e coi fantasmi della mente avesse donato qualche verità o avesse rallegrato col suo canto.

I giochi d'Olimpia, i Pitii, gli Istmici, non erano solo esaltazioni di forza e di grazia, ma di sapere. Fu nelle gare di Olimpia che Erodoto ebbe il nome di Padre della Storia, che la famosa giovinetta, la poetessa Corinna, ebbe la fronte coronata dall'alloro

Il teatro presso i Greci fu più che ogni altra forma letteraria sviluppata e goduta. E quale soddisfazione, e quale ricompensa alle faticate vigilie, vedere il popolo dei teatri esaltarsi e piangere e imprecare, trascinati dalla stessa passione che aveva dettati i versi armoniosi ai grandi tragici.

I Greci giunsero a tale venerazione e trasporto per i loro più famosi poeti da preconizzare i soli sapienti e benemeriti della patria. Come l'oracolo di Delfo rispose parlando di Euripide e Sofocle.

Non certo inferiore alla Grecia fu la Roma dei primi imperatori, verso i suoi poeti e sapienti. Basta ricordare il nome di Augusto o del dolce poeta Mantovano che alla sua corte scrisse e poetò.

Non è il caso di ricordare qui, in qual modo si esercitasse il mecenatismo nel Rinascimento, quando pontefici e sovrani e signori gareggiavano nell'accogliere e proteggere poeti, artisti e scienziati.

Nè la moderna società deve considerarsi seconda al « secol d'oro». Basta ricordare Cartesio, fondatore della geometria analitica, che presso la corte della regina Cristina di Svezia godè fama e ricchezza; Newton, insigne fisico, che con Leibnitz si può considerare uno degli inventori del calcolo infinitesimale, che ebbe dal Governo inglese importanti e rimunerativi incarichi e fu per ben due volte deputato; Eulero elaboratore del calcolo integrale e differenziale, che fu chiamato da Federico il Grande ad insegnare a Berlino, con un lauto assegno; Ampère, fondatore della teoria del magnetismo che fu tenuto in altissimo conto, raccolse meritati onori e ricchezze a Parigi, a Marsiglia ed a Lione, dove gli venne eretta una statua, ma monumento più duraturo gli scienziati decretarono a lui, al Colombo, al Faraday, al Volta, al Jole, ad Ohm e ad Henry, coll'imporre i loro illustri nomi rispettivamente alle unità: di intensità di corrente, di quantità, di capacità e potenziale elettrico; alla unità di energia, ed alle unità di resistenza e di induzione elettrica.

Si possono aggiungere tanti altri nomi di grandi, di re e principi che accolsero ed ammirarono l'opera degli scienziati.

Gara lodevole che si è svolta non solo nel vecchio mondo, ma anche al di là dell'Atlantico. « Solamente grido, perchè si ripeta altrove ugualmente forte, senza tema di smentita, che la nostra Patria è all'avanguardia di tali manifestazioni di spiccata civiltà e di elevazione spirituale ». E che oggi « gli eletti di nostra stirpe si adagiano paghi nel cuore della Patria, che sveglia dell'insano letargo protende a piene mani ricchi doni di riconoscenza ingemmati di lacrime di sentita tenerezza ». Ciò per dimostrare ai denigratori ai fanatici di una utopica fede quanto sia calunnioso il dire che in Italia il fascismo è lotta ai sacerdoti di Minerva.

Non neghiamo l'infelicità di alcuni grandi, infelicità dovuta alla incomprensione dei contemporanei. Tali Socrate, Galilei, Colombo.

Ma quale conforto a loro più grande che il rifugiarsi nel sapere nella scienza per la quale erano perseguitati ? Il sapere crea allo uomo una sfera di superiorità ove questi rifugiasi per sentirsi, cittadino del mondo, contemporaneo di tutti i secoli, severo censore di tutti i conquistatori, attore presente a tutte le scene del vasto dramma mondiale.

Le gioie dello spirito sono tali che fanno dimenticare all'infelice Saffo la sua deformità, ad Archimede la sua nudità che, uscito dal bagno, scoperta una legge idrostatica, va gridando per le piazze di Siracusa: « Eureka, eureka » al La Grange di provvedere a rifocillarsi, perchè tutto assorto nella risoluzione di problemi astronomici.

E tale è la gioia del sapere che i più infelici ne traggono il massimo conforto e le loro opere rispecchiano serene l'animo sollevato dalle miserie umane.

* *

Questa la trama della conferenza tenuta con vivo successo lunedì sera dal chiarissimo prof. F. S. Cocchiarella, all'Istituto Fascista di Cultura di Udine.

Palcoscenico

La morte di Tina di Lorenzo

Martedì sera a Milano, nella sua abitazione di Via Guastalla è morta a 58 anni, dopo lunga penosa malattia, Tina di Lorenzo. Al capezzale della insigne artista si trovava il marito Armando Falconi che è accorso da Napoli, nonchè il figlio Dino, la sorella e il cognato Frigerio e pochissimi intimi.

Prima di perdere la conoscenza, Tina di Lorenzo volle che le venissero somministrati i sacramenti e la morte l'ha colta cristianamente come visse. Il cardinale Schuster fin da ieri aveva fatto giungere alla morente la sua benedizione.

Tina di Lorenzo nacque a Torino da nobil uomo siciliano Corrado di Lorenzo e dalla calabrese Amelia Colonnello, attrice.

Si presentò al pubblico la prima volta nel 1890, ed entrò giovanissima nel teatro, rivelandosi subito una promessa eccezionale.

Dopo un'assenza di parecchi anni, Evelina Paoli torna alle scene. Essa riprenderà a recitare il mese venturo, al Teatro greco di Siracusa, dove, con Giovanna Scotto, Corrado Racca e altri valenti attori, interpreterà l'« Ifigenia in Aulide » di Euripide e l'« Agamennone » di Eschilo, sostenendo nelle due tragedie la parte di Clitemnestra.

Evelina Paoli fece parte della grande Compagnia stabile del teatro Argentina di Roma diretta da Edoardo Boutet, e fu la prima interprete de « La Nave » di Gabriele d'Annunzio. A quell'interpretazione sono rimasti legati il suo nome e la sua fama. La Paoli recitò anche con Flavio Andò e Antonio Gandusio e, successivamente, con Ruggero Ruggeri. Nei giorni che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia interpretò ancora « La Nave ». Poi, improvvisamente, lasciò le scene, sulle quali una malattia le impedì di tornare.

*

Parecchie commedie nuove italiane sono annunciate: « L'Estilata », dramma in tre atti di Ugo Falena, e « L'albero che perde le foglie » di C. G. Viola, che saranno rappresentate dalla Compagnia di Sem Benelli oltre la nuova tragedia benelliana « Fiorenza » e la nuova commedia « La Sgneira Catareina » di Alfredo Testoni; « La vendetta di Demostene »; pure del Falena, che sarà rappresentata dalla Compagnia Gandusio; «Fétiche», di Giuseppe Adami, che sarà data dalla nuova Compagnia Galli-Gandusio come prima novità; « La vendetta della Capitana », di Pietro Mazzolotti: « Canto e uno », commedia veneziana in tre atti di Giuseppe Bevilacqua, che sarà recitata dalla Compagnia Giachetti e dalla Baseggio-Micheluzzi-Parisi. — Sono anche di prossima rappresentazione in Italia alcuni lavori stranieri: « L'età del ferro », di Denys Amiel; « La ninfa fedele », di Margaret Kennedy; « Dorotea e Angermann » di Hauptmann, e un lavoro inglese: « Dalle nove alle sei », che ha soltanto personaggi femminili.

*

La Compagnia del Teatro Arcimboldi di Milano ha scritturato, come prima attrice, in sostituzione di Karola Zopegni che termina i suoi impegni con il 31 marzo, la signorina Cele Abba.

Al teatro della Petite Scène di Parigi s'è recitato « La vita che ti diedi » di Pirandello e all'Arts Theatre Club di Londra « La piccola » di Bontempelli.

*

Alle stagioni di primavera già annunciate sono da aggiungere le seguenti altre definitesi in questi giorni: a Savona con la « Tosca », a Rovereto con la « Tosca », a Mestre con la « Traviata » e « Don Pasquale », a Galatina, in provincia di Lecce, con l'inaugurazione di un nuovo teatro, dove si daranno « Tosca », « Trovatore », « Andrea Chénier » e « Bohème »; a Ravenna con « Andrea Chénier » protagonista il tenore Pertile e « Traviata » sotto la direzione del maestro Bavagnoli; a Chiavari con « Traviata » e « Butterfly »; a Milano, al Lirico, dal 12 aprile, con « Aida », « Bohème », « Trovatore », « Tosca », « Cavalleria rusticana », « Pagliacci », «Rigoletto», « Butterfly », « Carmen », « Gioconda», «Andrea Chénier», «Forza del destino», « Traviata », « Barbiere di Siviglia » e « Lucia di Lammermoor ».

*

E' terminata la trentaduesima stagione d'opera italiana in Olanda. Durante il suo corso si sono date 191 rappresentazioni, con 25 opere, di cui 19 italiane e con 24 concerti, sotto la direzione artistica del maestro Mario Parenti. Le rappresentazioni d'opera sono state date, oltre che all'Aja, ad Amsterdam e a Rotterdam, anche nelle città di provincia. La Compagnia si è sempre trasferita da una località all'altra integralmente, trasportando una massa che tra artisti, orchestra, cori e comparse ha raggiunto le trecento persone. Come novità, per il pubblico olandese, si sono date la « Francesca da Rimini » di Zandonai e il « Trittico » di Puccini.

*

La scuola di danza fondata a Mosca da Isadora Duncan è usata a scopo politico dal Governo sovietico. Le allieve devono ballare nelle riunioni operaie e nelle manifestazioni antireligiose.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

I festeggiamenti per il Beato Don Bosco

Riceviamo il seguente programma delle feste promosse in onore del Beato don Giovanni Bosco:

Il Comitato ha potuto fissare le linee generali ed i dettagli del programma delle feste al Beato don Bosco in questi termini:

27, 28, 29 corrente, ore 20: Triduo solenne in ambedue le Parrocchie. Oratori: Al Duomo il Padre Noberto Greggio O. F. M.; a San Giorgio il prof. dott. Annibale Giordani. Per le scuole e le associazioni cattoliche terrà conferenze con proiezioni il prof. dott. don Luigi Janes.

Domenica 30 marzo, ore 7.30: Messa della Comunione Generale dei Cooperatori ed ex allievi Salesiani della nuova Cappella del Collegio. Celebrerà S. E. mons. Giacinto Longhin, Arcivescovo di Treviso.

Ore 10: Solenne Pontificale in Duomo di S. E. mons. Luigi Paulini, Vescovo Diocesano con servizio e «Schola Cantorum» del Seminario di Pordenone.

Ore 14: Adunata e solenne processione colla reliquia del Beato dal Collegio don Bosco al Duomo.

Ore 15.30: Discorso panegirico sul Beato don Bosco detto da S.E. mons. Giacinto Longhin con Benedizione Eucaristica di conclusione.

Ore 20: Illuminazione del Collegio don Bosco gratuitamente eseguita dalla Società Elettrica Pordenonese.

Ore 21: Estrazione dei cinque premi della piccola lotteria a beneficio dell'Opera don Bosco di Pordenone.

Beneficenza

Per onorare la memoria della madre dell'ispettore stradale signor Crico gli impiegati municipali hanno offerto L. 5 ciascuno: Antonio Basso, Isidoro Pusca — L. 2 ciascuno: rag. Vitale, Pagotto Diego, Nillo Calderini, Simeoni Paolo, Crivellari Bruno, Scaramelli Pina, Boschi Atanasio, Zuliani Umberto, Gaspardo Paolo, Giorgio Calderini, Manzon Francesco, Rossi Plinio, Amelia Gambellini — Totale L. 36 che vennero devolute alla nostra Colonia Alpina di Pradibosco.

***

La famiglia del compianto Zin Virginio per onorare la memoria del caro scomparso ha offerto L. 25 alla Congregazione di Carità — L. 25 al Pro Infanzia — L. 25 alla Cucina Economica.

***

Per onorare la memoria del bambino Angelo Donaduzzi di Battista i signori Mario e Irma La Gioia, residenti a Battipaglia (Salerno) hanno offerto L. 25 alla Colonia Alpina, e L. 25 alla Colonia Marina.

Allo stesso scopo alla Congregazione di Carità offrirono L. 10 ciascuna: Pierina Deotto e Italia Bernardi.

Per onorare la memoria del compianto Aristide Giuseppe Jehan De Johannis vennero versate alla Colonia Alpina di Pradibosco le seguenti elargizioni:

I fratelli Pietro e Maria L. 100 — Famiglia cav. Francesco Asquini L. 100 — Cav. rag. Enrico Cosarini L. 100 — Co. Alfonso di Porcia L. 50 — I nipotini Vincenzo e Gianna Zenoni L. 50 — Paolo e Rina Poletti L. 50.

***

La Ditta Antonio Legati appaltatrice del Dazio Consumo per transazione di una divergenza ha offerto L. 100 alla Congregazione di Carità.

***

Alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli sono pervenute le seguenti offerte: Matilde Trentin in occasione dell'onomastico del defunto marito L. 50 — Teresina Pace Vazzoler L. 10 — Divina Provvidenza L. 50 — Un socio sostenitore L. 5.

I preposti alle pie istituzioni sentitamente ringraziano.

DA CORDOVADO

Nell' O. N. D.

I signori soci del vecchio Club Ciclistico di Cordovado, sono invitati a partecipare alla riunione indetta per la sera di lunedì 31 corrente alle ore 20 nella sala Covassini per comunicazioni.

Cose Comunali

Il Podestà ordina la matricolazione di tutti i veicoli a trazione animale a scanso di multe applicabili ai trasgressori della legge, da L. 25 a L. 100. La tassa per l'applicazione della targa è di lire 12. I veicoli dovranno essere portati nella mattinata del 29 corrente piazzale del Municipio.

Abolizione dei dazi

Il Podestà, rende noto, a tutti i commercianti all'ingrosso, di attenersi al R. Decreto 20 marzo 1930 e di presentare al competente ufficio, entro il 31 corrente mese, la dichiarazione di esercizio e di rimanenze dei generi, pubblicati con manifesto esposto in data 25. In caso di omessa denuncia, ai trasgressori sarà applicata l'ammenda da L. 50 a L. 500.

DA CODROIPO

Tesseramento dei Commercianti

La Delegazione Commercianti di Codroipo avverte tutti coloro che hanno già versato la quota per la tessera 1930, possono passare alla Sede per il ritiro della tessera stessa.

Il mercato

Abbastanza movimentato il mercato settimanale di martedì. I prezzi dei grani si sono aggirati sulle lire da 64 a 70.

DA COLLOREDO DI M. A.

Funebri Quarino Natale

Giovedì sera mentre maggiormente infuriava il temporale con grandine e pioggia, Quarino Natale, di qui, padre amoroso, uomo onesto ed integerrimo transitava, proveniente da S. Daniele e diretto a casa sua, su una passerella in legno sul torrente Corno nelle vicinanze della frazione di S. Eliseo in quel di Maiano.

L'oscurità, il vento impetuoso, il non facile transito tutto contribuì per farlo precipitare nel torrente, in quel momento in forte piena. Nella caduta riportava gravi lussazioni alla testa, e ridotto nell'impossibilità di far fronte alle acque profonde e travolgenti, vi trovava miseranda fine.

I famigliari ed in modo speciale i cinque suoi figli impensieriti del tardivo ritorno del loro genitore, in unione ad altri volenterosi, iniziarono affannose ricerche che continuarono tutta la notte battendo le circostanti campagne.

Finalmente nella mattina di venerdì, caso pietoso e commovente, tre dei suoi figli riuscirono a rintracciare e pescare il cadavere giacente sotto un ponte diroccato.

Ieri nel pomeriggio seguirono solenni i funerali.

Oltre al Clero salmodiante abbiamo notato l'intervento delle scolaresche di Caporiacco, della Filarmonica di Mels con bandiera, del Fascio di Colloredo con gagliardetto, quello di Maiano, di Treppo Grande, di Fagagna, di Moruzzo, il Presidente della Sezione Combattenti di Colloredo con bandiera, il Podestà con gli impiegati del Comune, il Decurione signor Spizzo Remigio in rappresentanza della 55ª Legione, il Podestà di Maiano, l'avv. Nais, il Cent. Galliano Bortolotti, il sig. Sivilotti Presidente dei Mutilati di S. Daniele, il Presidente della Sezione Combattenti di S. Vito di Fagagna, il dottor Faleschini, il cav. Mario Morgante, il dott. Docuzzi e tanti altri cui ci sfugge il nome. Seguiva quindi un lunghissimo stuolo di popolo. Molti i fiori e le corone fra le quali spiccavano sulla bara e sulla carrozza funebre quella della vedova e dei figli. La salma dopo le esequie in chiesa parocchiale veniva tumulata nel cimitero di Caporiacco.

Alla vedova, ai figli, tutti fascisti della vigilia, ed in modo particolare al Vice Podestà vadano le nostre più profonde condoglianze in quest'ora di tristezza e di dolore, per la sciagura che così duramente li ha colpiti.

Beneficenza

In memoria di Quarino Natale, hanno offerto:

Comando 55ª Legione, L. 30 — Famiglia Quarino, 25 — Franz Sisto, Franz Ettore, 10.

Dec Spizzo Remigio, Sattolo Arturo, Spizzo Arcilla, Minisini Gio. Batta, Leonarduzzi Edgardo, Chittaro Massimo, Candusso Giacomo, Paoluzzo Giovanni, Peres Alessandro, Famiglia Petrozzi, Minisini Giuseppe Pietro, Birarda Francó, Scagnetti Cesare, Popolani Iginio, Quarino Eugenio, L. 5 ciascuno.

Gioseffini Adalgerio, Pirro Giuseppe, Durisotti Primo, Del Do Giovanni, Furlano Giovanni, Pittiani Francesco, Serafini Filippo, Baiutti Lorenzo, Fabro Giovanni di Lorenzo, Fabro Antonio, Furlano Alfredo, Zanor Detalmo, Alessio Agostino, Lizzi Valentino, Petrozzi Aldo, Del Do Dionisio, Geretti Luigi, Botto Ettore, Durisotti Antonio, Narduzzi Umberto, Sabbadini Francesco, Fabro Giovanni, Moretti Armando L. 2 ciascuno.

Foschiani Giovanni, Santi Gio. Batta, Domini Giacomo, Bulfone Giuseppe, Del Do Angelo, Tosolini Ermenegildo, Aita Pietro, Ovan Luigi, Domini Pietro, Baschera Adolfo, Ermacora Evaristo, Noro Antonio, Betinat Olivo, Domini Giuseppe, Lauzzana Enrico, Domini Anselmo, Floreani Evangelista, Del Do Emilio, Noro Domenico, L. 1 ciascuno.

Marcuzzi Romeo L. 0.70 — Monaco Fabio L. 0.50.

Totale L. 222.20 di cui L. 150 vennero offerte al Comitato O. N. B. e le rimanenti pro Ospizio Marino. La famiglia impossibilitata a farlo personalmente ci incarica di ringraziare fin d'ora Rappresentanze, Autorità, Enti e tutti coloro che vollero onorare la memoria dell'Estinto intervenendo ai funerali e offrendo somme a scopo di beneficenza.

Assemblea della Latteria di Mels

Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea per la nomina del Consiglio d'amministrazione e dei Revisori dei Conti.

Presenti l'agronomo sig. Luigi Freschi per la Federazione degli Agricoltori ed il Segretario Politico e Podestà del luogo i lavori si svolsero in un ambiente di serenità, consci dei propri doveri ai fini del benessere della provvida istituzione.

I soci della Latteria che fino a poco tempo fa erano divisi in due correnti si trovavano uniti, decisi e compatti in modo che la lista proposta dal Fascio locale ebbe la stragrande maggioranza di voti.

Quel famoso gruppetto di malcontenti e di intriganti avrà finito di persuadersi che è necessario e doveroso rientrare nel campo della fattività operosa e disciplinata, onde rispondere adeguatamente agli sforzi che il Governo Fascista compie diuturnamente per l'incremento dell'agricoltura è delle sue istituzioni economiche. E con ciò vogliamo fermamente credere che ogni beghismo abbia fine per dar luogo all'auspicato pacificazione degli animi, tanto necessaria per la soluzione dei vitali problemi dell'agricoltura e del l'economia rurale.

La Celebrazione del Pane

I Comitati comunali

A Bagnaria Arsa

Presidente: geom. Natale Vidal, Podestà — Vice Presidente: Romolo Vidal, Segretario Politico — Membri: Enotec. Amos Bruggor, Del. del Podestà — dott. Luigi Bergamo, Giudice Conciliatore — Alfonso Menossi, Pres. Congr. Carità — Carlo Placco, Pres. Sez. Combattenti — Rev. Don Marco Polla, Parroco — Don Giuseppe Menossi Parroco — Don Francesco Gomboso, Parroco — Pietro Paviotti, Membro del Direttorio — De Luisa Antonio — Piazza Gio. Batta, Insegnante — Omerini Guido, Insegnante — Gregoratti Massimo, Segr. Amm. Sez. Fascista — Cassiera: Damiani Virginia.

A Tolmezzo

Presidente: Quaglia dott. cav. Gio. Batta, Avvocato — Membri: Presidente della Congregazione di Carità — Mons. Arcidiacono — cav. uff. Camillo Pampanini, Presidente Tribunale — cav. uff. avv. Cottafavi Adolfo, Proc. del Re — cav. dott. Gabrini Aldo, R. Pretore — Maggiore Cobelli cav. Bortolo, Comand. Batt. Alpini — Schiavi Angelo, Comand. 8 Cent. e Pres. O. N. D. — Marchetti Sardo, Ispettore Scolastico — dottor prof. Del Santo Adolfo, Preside Scuole Medie — Direttore della R. Scuola Professionale — dott. cav. Cecchetti Umberto, Uff. San. — dott. Cesare Tes, Dirat. Disp. Antitub. — Chiussi rag. Maria, Segretaria Fascio Femm. — Morgante Cornelia, Pres. Com. Cura Marina — Molinari Vittorio, Fid. Ass. Comb. ed Eserc.

A Ronchis

Presidente: Prati Giocondo, Podestà — Membri: Trombetta cav. uff. don Gio. Batta, Parroco — Comuzzi don Angelico — Castellarin Natale, Pres. Congr. Carità — Padovan Pietro, Segretario Politico — Vajana Fucarino Francesca, insegnante — Pertile Giovannina — Segretario-Cassiere: Rossetto Gio. Maria

A Mortegliano

Presidente: cav. dott. Cesare Pressacco, Podestà — Membri: Francesco Chiaruttini — Guido Meneghini — Mons. don Leonardo Palese — cav. dott. Italo Salvetti — co. Angelina Salvadori — di Varmo — rag. Mariano Granzotto — Silvio Turello — Riccardo Tirelli — D'Angelo Tomasio — Giorgione Giuseppe — Lucis Francesco — Fabris Angela — Modi Adele — Rieppi Eva — Pazzali Luisa — Barbina Armida — Ciriani Violetta — Attimis Maria — Pagura Irene — Zagolin Alice — Brigo Maria — Guion Ines — Maria Turrini — Biasizzo Teodolinda — Zanuttini Carlo — Von Krainovictz Anna Maria.

Mortale investimento automobilistico a Tarvisio

Verso le ore 20 del 25 corrente, è avvenuto nei pressi di questa stazione centrale un gravissimo investimento che ha costato la vita ad un povero padre di famiglia, il signor Giuseppe Baumgartner, di anni 32, impiegato delle Ferrovie Federali Austriache, addetto alla Rappresentanza Austria ca di questa stazione di confine e residente nella nostra città.

Uscendo dal servizio il povero ferroviere stava attraversando in quel momento la strada nazionale, quando sopraggiunse a discreta velocità una automobile austriaca portante il N. F. VIII - 104 sulla quale viaggiava il Direttore della Società Anodica» di Villacco con due signore, e lo investiva in pieno trascinandolo sotto le ruote.

Si trovava casualmente sul posto il milite ferroviario Franca, il quale chiesto aiuto ai colleghi di servizio, provvide a raccogliere il ferito che dava ancora pochi segni di vita.

Giunto il medico dott. Collin, non potè che constatare la morte.

La notizia, diffusasi rapidamente nell'ambiente ferroviario, ha prodotto penosissima impressione, poichè il povero «Bepi» godeva generali simpatie, sia tra i propri superiori e colleghi, sia in tutto l'ambiente ferroviario italiano.

Dopo le constatazioni di legge la salma venne rimossa e trasportata nell' abitazione del povero Baumgartner.

Egli lascia nel pianto la moglie e tre teneri bambini.

DA DIGNANO AL TAGLIAMENTO

Morte di un vecchio reduce

Dopo breve malattia, ieri mattina cessava di vivere l'agricoltore Bros Antonio fu Domenico, della frazione di Vidulis di anni 86. La sua dipartita lascia nel dolore i nipoti, pronipoti e quanti lo avvicinarono.

Oggi alle ore 9 ebbero luogo i funerali riusciti imponenti. Una bella corona di fiori freschi, omaggio dei nipoti posava sulla bara. Precedeva la scolaresca, con bandiera, accompagnata dell' insegnante Lupieri Fides. Dietro il feretro venivano i parenti, i conoscenti di famiglia, numerosi frazionisti e molti venuti dai paesi limitrofi. Con Bros Antonio scompare l' uomo onesto, l' uomo retto l'uomo laborioso.

Egli servì con amore e fedeltà la Patria nelle guerre dell'indipendenza. Prese parte il 20 settembre 1870 all'entrata degli italiani in Roma. Terminato il servizio militare si dedicò ad un assiduo lavoro dei campi.

Modesto non cercò mai onori ma visse una vita di parsimonia lontano dai rumori del mondo.

Al cimitero, prima che la salma fosse calata nella tomba, porse lo estremo saluto al buon Antonio, il maestro in pensione Commessatti, facendo risaltare le belle doti dell' Estinto che muore coll'animo tranquillo di aver sempre fatto il suo dovere come soldato e come cittadino.

DA PRECENICCO

Per l' Annuale dei Fasci

Fin dalle prime ore del mattino di domenica gli edifici pubblici e le case private erano imbandierati. Striscioni inneggianti al Duce ed al Fascismo ornavano i muri, ed un vibrante manifesto del Segretario Politico ricordava ai cittadini e fascisti la storica data.

Nel pomeriggio convenuti i fascisti nella Casa del Fascio, il centurione signor Negrello incaricato dal Segretario politico, lievemente indisposto, diede lettura del messaggio del Duce e con parola vibrante di entusiasmo rievocò i fasti da quell'epoca ad oggi.

Più tardi la brava banda del locale dopolavoro, tenne concerto nella Piazza del Municipio.

Regnò fino a tarda ora viva animazione ed il più schietto entusiasmo.

DA GEMONA

L'atto di un alpinista

L'egregio signor Ezio Ferrante, appassionato alpinista, ha inviato alla Direzione del R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» l'importo necessario per tre iscrizioni a socio annuale del Touring Club Italiano da assegnare ad altrettanti allievi fra i più meritevoli della Scuola.

Il simpatico ed alpinistico gesto non ha bisogno di essere commentato e solo si desidererebbe che trovasse nella cittadinanza numerosi imitatori.

Pel tramite nostro la Scuola «Mussolini» ringrazia pubblicamente l'alpinista Ferrante.

Servizio indispensabile

Anche i gemonesi vedono con piacere il funzionamento del servizio di collegamento tra questo centro e Osoppo che servirà ad accrescere i rapporti di buon vicinato. I nostri concittadini avranno agio di recarsi nelle domeniche, ed anche in giorno di lavoro, a fare una piacevole gita sino alla storica Rocca Osoppana e gli osoppani verranno più di frequente da noi a respirare l'aria pura dei monti.

Il servizio è stato molto ben disposto, perchè si può partire con la autocorriera dalla stazione a diverse ore del giorno e fare colà tanto una lunga come una corta permanenza, trovando l' automezzo pronto per il ritorno quasi a tutte le ore.

Organizzazione di una gita

Il Presidente della Società Operaia di M. S. e Istruzione fra artieri ed operai sig. Giacomo Falomo, per aderire al desiderio espresso da molti soci ha indetto una gita sociale alle fantastiche grotte di Postumia che sarà effettuata nel mese d'agosto corrente anno.

L'organizzazione della suddetta gita è curata in ogni suo particolare, tanto che si potrà visitare anche la città di Trieste.

La quota, per la partecipazione, è piccola: L. 30, da versarsi in quante rate si vuole, partendo da un minimo di L. 5.

Le adesioni e le quote si rimettono all'Ufficio sociale dalle ore 13 alle 14 o agli incaricati signori De Gleria Biagio, Sabot Leonardo, Zuliani Francesco, Ongaro Natale.

L'Ufficio sociale è aperto, nelle anzidette ore, il martedì, il giovedì e il sabato.

Contributo all' O. N. B.

La Direzione del Teatro Sociale ha versato al Comitato Comunale dell'O. N. B. la cospicua somma di L. 500 utile netto della serata indetta in favore delle nostre organizzazioni giovanili. La Presidenza ringrazia.

DA CIVIDALE

Per il servizio dei pompieri

Il servizio pompieristico di Cividale fino a poco fa praticato con mezzi antiquati dava luogo a continui lagni ogni qualvolta si sviluppava qualche incendio.

Il Podestà cui stette sempre a cuore tale servizio cittadino, ad ovviare ad una lacuna tanto sentita ha provveduto per l'acquisto dal Comune di Padova, di un autocarro completamente e modernamente attrezzato per l'importante servizio. Con l'autopompa, di cui sarà fra breve completato l'autocarro già giunto, l'importante servizio dei pompieri sarà completo ed in modo da corrispondere adeguatamente alle più urgenti necessità d'impiego.

Una caduta da bicicletta

L'altra sera verso le ore 7 il giovane Bertuzzo Mario fu Elia di anni 34 al servizio della ditta Rizzi, venendo da Udine a Cividale in bicicletta, oltre il passaggio a livello di Remanzacco, causa l'oscurità e privo di fanale andò a cadere in una buca dell'impianto telefonico.

Nella caduta riportò ferite lacere contuse multiple alla fronte, guancia ed occhio destro. Fu raccolto dal camion del servizio telefonico e portato all'ospedale per le cure del caso.

DA TARCENTO

Cecconi e le galline

Un certo Cecconi Fabio fu Giobatta di anni 46 abitante a Tarcento, in una sua ricognizione fatta a Pradielis col manifesto intendimento di non tornarsene indietro a mani vuote, ebbe agio di poter nascondere una gallina, di cui s'era impossessato, dietro una catasta di legna e di tirare il collo ad una seconda.

Le cose gli sarebbero andate liscie se il fatto non fosse venuto a conoscenza dei nostri Carabinieri i quali, individuato l'autore di tali prodezze, dopo uno stringente interrogatorio riuscirono a fargli confessare la verità.

Il furto è stato denunciato alla autorità giudiziaria.

Visita gradita

Oggi giovedì, sarà presso questo Fascio Femminile la Delegata Provinciale dei Fasci Femminili marchesa Pecile Denti di Piraino.

Alla nobildonna fascista il nostro saluto.

Al Patronato Scolastico

Al locale Patronato scolastico sono pervenute le seguenti offerte: Banca Cooperativa Popolare L. 200 — Banca del Friuli L. 50.

Beneficenza: nell' O. N. D.

La filiale tarcentina della Banca del Friuli nell'erogazione degli utili di Bilancio ha devoluto a questo Comitato Comunale O. N. B. la somma di L. 50.

Pure a detto Comitato il dottor cav. co. di Montegnacco, nella ricorrenza dell'XI Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, elargì L. 10.

DA PORCIA

Inscrizione a soci dell'O. N. D.

In seguito all'appello del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla, si sono avute le seguenti inscrizioni a soci dell'Opera per l'anno 1930:

Con il versamento di L. 250 i signori: F.lli De Mattia, di Porcia co. Giuseppe. — Con L. 200 i signori di Porcia co. Alfonso, di Porcia co. Eugenio — Con L. 100 i signori: di Porcia co. Antonio, Fratelli Valdevit, Cooperativa di Consumo di Pulse, Società Anonima Palsese — Con L. 50 i signori: Vietti dott. Marco, Dolfin co. Alfredo — Con L. 25 i signori: Pavan Guglielmo, Antonini Antonio, Marin dott. Vittorio, Famiglia Del Sal, Toffoli Angelo — Con L. 20 i signori: Tomba Emanuele, Fabbro Domenico, Fabbro Giovanni, Bernardin Nazzareno, Latteria Sociale di Palse — Con L. 15 i signori Fratelli Zanetti — Con L. 10 i signori Bernardis Antonio, Verardo Nicolò, Bortolin Antonio fu Sante, Serra Vittorio, Piva Giuseppe, Forniz Elena, Pascoli Pietro. — Con L. 5 i signori: Gioia Andrea, Moras Domenico, Valdevit Antonio fu Giuseppe.

Furono così raccolte in totale L. 1725 che serviranno a mettere il Comitato comunale in condizioni di poter mantenere il dopo scuola già istituito e di provvedere alla vestizione di alcuni Balilla poveri che sono tuttora sprovvisti della divisa.

DA POVOLETTO

Semina di pesci

Per lodevole interessamento del nostro Segretario politico, dott. Emilio Sartorelli, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, à fatto ottenere in questi giorni al Comune, varie migliaia di piccole anguilline e trote, per ripopolare di pesci i nostri corsi di acqua

La immissione di detti pesci nelle acque è avvenuta con la massima sollecitudine.

Affinchè l' intendimento del Governo Nazionale possa essere raggiunto è necessario che tanto i preposti alla sorveglianza sulla pesca, che le stesse popolazioni, attivamente sorveglino e senza alcuna pietà colpiscano quanti osassero violare le leggi vigenti in materia di pesca.

Soltanto così in pochi anni le nostre acque potranno fornire alle popolazioni dell'ottimo pesce, che apporterà un' incalcolabile vantaggio alla economia nazionale.

I nostri Alpini a Trieste

Anche gli scarponi del nostro Comune, hanno deliberato di partecipare alla adunata che avverrà a Trieste nella domenica delle Palme.

A tal uopo il capogruppo informa coloro che non avessero ancora data la loro adesione alla gita, o non avessero ancora ritirata la tessera, a voler ciò fare nel più breve tempo possibile.

DA PALMANOVA

Il campo sportivo

Da alcuni giorni, per interessamento del Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi si sono iniziati i lavori per il Campo Sportivo del Littorio, fuori Porta Cividale. Speriamo che in breve essi siano condotti a termine e che l'attività sportiva del Dopolavoro abbia a rialacciare le sue glorie future a quelle già note delle cessate Associazioni sportive di Palmanova, essendone la Sezione dell'O. N. B. l'erede.

Corso premilitare

Gli inscritti ricordino che entro il 6 aprile prossimo avranno luogo gli esami del I.o Corso e che oggi 27 marzo, alle ore 19.30 avrà luogo la seconda lezione di tiro. Adunata presso la Sede del Comando II.a Coorte, Palazzo del Municipio.

DA RIGOLATO

Cori friulani

Domenica sera, per interessamento del nostro Commissario geom. Di Sopra e del signor Durigon, presidente del Dopolavoro, il Coro di Prato Carnico, diretto dal maestro Croppo, ha tenuto, nel locale dell'Asilo di Rigolato, un concerto di villotte friulane.

Il numeroso pubblico intervenuto ha seguito con molto interessamento lo svolgersi del programma.

Diverse villotte vennero accolte da prolungati applausi e richiesta di «bis».

Furono inoltre cantate delle canzoni composte dallo stesso maestro Croppo, una delle quali, «A Rome» piacque molto, sia per le parole con cui è composta, quanto per l' intreccio armonico di voci. Alla soddisfazione del pubblico, abbiamo notata l' intima del maestro, il quale ha visto coronato il frutto delle sue quotidiane fatiche.

Facciamo ad esso i nostri migliori auguri ed auspichiamo affinchè il giovane coro, possa raggiungere in breve quella perfezione necessaria per poter ottenere in seguito, nuovi e maggiori successi.

DA MANIAGO

Scuola per emigranti

Circa un terzo della popolazione maschile di Maniago emigra abitualmente all'estero dove esercita con discreta fortuna l'arte del terrazziere e del cementista.

Tale emigrazione si è in questi ultimi anni accentuata per le particolari condizioni economiche del paese; nè l'arte stessa può considerarsi secondaria, essendo l' unica esercitata dalla maggior parte degli emigranti.

Perciò l'Amministrazione Comunale ha in animo di istituire in seno alla Scuola Professionale di Disegno «Carlo Mazzoli Taic» un corso per terrazzieri e cementisti, il quale avrà per fine, l'addestramento ed il perfezionamento della gioventù desiderosa di dedicarsi a questi mestieri.

Il Corso, di cui è molto sentito il bisogno, sarà iniziato fra breve ed avrà sede in alcuni locali delle «Scuole Vecchie» che opportunamente si stanno adattando.

Auguriamo all' iniziativa un prospero avvenire.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Disposizioni Podestarili

Il sig. Podestà ha pubblicato un manifesto con il quale rende noto l'obbligo di presentare denuncia delle bevande alcooliche, vino, birra, di acque minerali e artificiali, di acque gassose, di carni fresche, di bovini, suini, ovini ed equini, di carni salate, affumicate ed insaccate e di strutto bianco agli effetti dell'applicazione dell'imposta di consumo.

Con altro manifesto lo stesso signor Podestà ha reso noto l'obbligo della denuncia delle costruzioni edili in corso allo scopo del'applicazione della nuova imposta sui materiali da costruzione.

Applicazioni imposte

Con decisione di ieri del signor Podestà, a partire dal primo aprile p. v. la esazione delle imposte di consumo in questo Comune è stata concessa in appalto alla ditta Pellegrini Luigi di Dignano.

DA TRASAGHIS

Scuola professionale femminile

La Compagnia «Singer» per macchine da cucire Soc. Anonima Italiana Succursale di Trieste — presi accordi con il Podestà, ha stabilito di tenere nel Capoluogo un corso completamente gratuito di cucito, rammendo, ricamo, taglio e confezione.

Tale insegnamento sarà impartito da abili insegnanti della Compagnia «Singer» e vi potranno prendere parte signore e signorine di qualunque classe sociale.

Il corso sarà tenuto in Trasaghis nel locale Feregotto presso l' Ufficio Postale a principiare dal giorno 8 aprile.

Le iscrizioni si ricevono nel locale della scuola stessa il giorno dell'apertura e presso il rappresentante la Compagnia «Singer» signor Feregotto Massimo di Campagnola (Gemona).

BOCCASCENA FILODRAMMATICO

L' Osovane a Coderno

Domenica sera, l'«Osovane» diede la tanto attesa recita col seguente programma:

La sconosciute di Nardin, «La Classe degli Asini» di Ferravilla, «L'osovan Music» «La Canzone Tedesca» e il discorso estemporaneo di Tita Rossi. Oltre a Tita Rossi hanno riscosso grandi applausi Lidio Zerbinatti, Giovanni Faleschini, Giovanni Valerio ed altri. Tutto quindi riuscì con soddisfazione della buona popolazione di Coderno, del Rev. Don Adamo De Simon, e del Comitato composto dei sigg.: De Colle Celso, Sclisizzi Angelo, Molaro Luigi e degli altri membri.

A Codroipo

Un successo migliore la Compagnia dialettale udinese della Società Filologica Friulana non poteva ottenere nello spettacolo di domenica sera al Teatro Benini di Codroipo.

Diremo subito che la brava Compagnia ha un complesso artistico di notevole valore. Dal primo attore, all' ultimo tutti domenica, si sono fatti ammirare, tutti seppero attirare le simpatie del folto pubblico che gremiva il Teatro.

I lavoretti rappresentati hanno complessivamente soddisfatto l'esigenza del pubblico.

«Con Lisute non si fas telé» di L. Jacolutti, è stato iniziato lo spettacolo. In questo lavoro la signorina G. Fiorelli ha disimpegnato molto bene la difficile parte di «Lisute». Molto bene pure la signorina Tomaselli in «Ursule», brillante il signor C.G. Smaniotto nella parte di «Sior Tomas». Gli altri: signor C. Cristante, signorina Glerean, M. Mauro, M. Costantini, cooperarono lodevolmente alla riuscita della commediola.

Secondo lavoro rappresentato è stato quello del concittadino rag. Pietro Cozzi: «Il lumin a la Madone». Il pubblico ha vissuto veramente, momenti di commozione. L'autore in questo lavoro ha saputo con gusto squisito, dare vita ad un episodio umano, dandogli un colore drammatico veramente efficace. La signorina M. Gentilini seppe rappresentare la difficile parte di «Anute», riuscendo a conquistare i cuori di tutti gli spettatori meritandosi un caldo applauso a scena aperta. Accanto a lei è stato ottimo interprete il signor M. Gregoricchio in «Paulin» Benissimo anche le altre figure di contorno.

Alla fine del dramma, il pubblico è scoppiato in interminabili applausi, e volle l'autore alla ribalta più volte.

Lo spettacolo si chiuse con «Mode Birbante» della signora I. Badera. Anche questo lavoro, in un atto, di soggetto brillante, è stato molto apprezzato. Il signor Smaniotto è stato come sempre all'altezza del suo compito, anche la signorina E. Tomaselli ha molto bene rappresentato il carattere di vecchia. Completarono il successo della commedia, i signori R. Glerean, M. Manfredi, M. Gentilini, E. Manfredo, C. Lugo, M. Costantini, P. Marussig.

Il pubblico applaudì i bravi filodrammatici molte volte a scena aperta, e con ripetute chiamate a fine di ogni lavoro.

Dopo lo spettacolo all'Albergo alla Stazione venne offerto dalla Sezione del Dopolavoro locale la cena, che venne consumata con la più cordiale, schietta allegria.

Il rag. Cozzi elogiò l' interpretazione dei lavori, e brindò alla brava Compagnia, esprimendo lo augurio di riudirla in breve a Codroipo.

CRONACA CITTADINA

Il "carovita,,

Continua il ribasso dei prezzi

Il Fiduciario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione ci comunica:

La Cooperativa Friulana di Consumo di Udine, seguendo le direttive dell'Ente Nazionale della Cooperazione, pubblica il secondo listino di prezzi con vendite straordinarie di:

Conserva, concentrato di pomodoro, sciolta L. 4 al Kg.

Olio di semi di I qualità L. 5.30 al litro.

Olio di semi di II qualità L. 5.10 al litro.

Lardo nostrano di propria produzione L. 8.80 al Kg.

Fagioli comuni L. 1.50 al Kg.

Ribassi deliberati

dal Consiglio Provinciali dell'Economia

Il Consiglio provinciale dell'Economia, nella riunione di ieri sera, ha deliberato i seguenti ribassi, sui prezzi delle carni:

Carne di prima qualità — primo taglio da L. 10 a L. 9 al Kg.; secondo taglio da L. 9 a L. 8 al Kg.; terzo taglio da L. 6.50 a 5.50 al Kg.

Carne di seconda qualità — primo taglio a L. 9 (invariato); secondo taglio da L. 8 a 7.50; terzo taglio da L. 5.70 a 5 al Kg.

Gli esercenti di S. Daniele

In riferimento alla lodevole campagna svolta dal «Giornale del Friuli» per una riduzione del costo della vita, aderendo all'invito del Presidente della Federazione Provinciale dei Commercianti, gli esercenti di San Daniele del Friuli, con vera e singolare prontezza, hanno ribassati spontaneamente i prezzi di vendita di generi di prima necessità.

In ogni negozio, da ieri, è esposto il seguente cartello:

«In questo negozio si sono ribassati i generi di prima necessità, come dai prezzi sottoelencati:

Riso camolino originario corrente L. 1.40 al Kg.

Pasta locale comune L. 2.40 al chilogrammo.

Olio di oliva vergine extra al litro L. [illegible].

Olio di semi di prima qualità al litro L. 5.40.

Olio di semi di seconda qualità al litro L. 5.20.

Fagioli comuni L. 1.60 al Kg.».

Una riunione a Cividale

In seguito alla circolare della Federazione Friulana dei Commercianti, il Delegato Mandamentale, nob. cav. Riccardo Albini, ha ieri sera convocato i principali negozianti in generi alimentari della città, per gli opportuni accordi sul ribasso dei generi di prima necessità, venendo così incontro alle direttive del Governo nella lotta per il miglioramento del caro-vita, chiaramente esposte nel «Giornale del Friuli».

All'invito del Delegato Mandamentale aderirono senza riserve i negozianti intervenuti i quali stabilirono che i prezzi dei generi al minuto saranno fissati nella misura di quelli della piazza di Udine.

Continua con energia la campagna per il miglioramento dei prezzi al minuto, nel mentre si approssima il 1° aprile, data dell'abolizione dei dazi. Inutile aggiungere commenti o considerazioni sul vantaggio considerevole che la riforma apporta ai cittadini.

La riforma, in tutti i sensi coraggiosa, attuata dal Governo fascista, deve trovare i negozianti pronti a diminuire le merci nello stesso giorno, per l'ammontare del dazio che finora le colpiva.

La «Patria del Friuli» pubblicando ieri la lista delle voci sulle quali è stato abolito il dazio, e le varianti alle tariffe in vigore, è caduta in vari errori. Allo scopo quindi di evitare confusione, pubblicheremo domani, per i nostri lettori, un preciso e completo listino. — (N. d. R.).

Istituto Fascista di Cultura

Un'avventura nell'Artide

Domani 28, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il cav. ing. Aldo Ostidich, collaboratore per l'estero del «Gazzettino», terrà una interessante conferenza sul tema: «Un'avventura nell'Artide».

L'ing. Ostidich, ha preso parte nel 1920 ad una crociera svolta nell'Artide, dalla grossa Motonave turistica «Monte Cervantes» che, come si ricorderà, stava per affondare in seguito ad avarie riportate contro i ghiacci, quando venne soccorsa e salvata dal rompighiaccio «Krassin» reduce dal salvataggio dell'equipaggio del Dirigibile «Italia» sul pack.

Ognuno vede quindi l'importanza e l'originalità del tema, la cui esposizione sarà accompagnata da numerose proiezioni e, forse, seguita dalla visione di una film presa nell'Artide.

L'ingresso è libero.

Conferenze di Cultura

al III. Sestiere "E. Beltrame,,

Il 29 corr. si inizierà un ciclo di conferenze di cultura nella sala del Dopolavoro di Via Cividale 33, col seguente programma:

Il 29 marzo, ore 20.30: La rivoluzione Fascista, prof. Giovanni Novacco — 30 marzo, ore 10.30: Colture asciutte e colture irrigue, dr. J. Dorta — 5 aprile, ore 20.30: I Martire di Belfiore, prof. Giovanni Malesani — 6 aprile, ore 10.30: La politica agraria del regime e la bonifica integrale, prof E. Marchettano — 12 aprile, ore 20.30: Gli albori dell'indipendenza italiani, prof. Guido Perale — 13 aprile, ore 10.30: Viticoltura moderna, dott. G. Poggi — 26 aprile, ore 20.30: L'emigrante italiano e i suoi doveri verso la Patria, prof. Primo Zanotti — 27 aprile, ore 10.30: Il presente e l'avvenire zootecnico, prof. Mario Muratori — 3 maggio, ore 20.30: L'Italia e la sua italianità, professor Marcello Cardin — 10 maggio, ore 20.30: Profilassi personale sul lavoro, prof. Giovanni Calligaro — 17 maggio, ore 20.30: Raggi catodici e raggi X (esperienze), professor Guido Nadalini — 31 maggio ore 20.30: Importanza economica e militare delle nostre Alpi, prof. Rosario Avanzato — 7 giugno, ore 20.30: L'insegnamento agrario di Virgilio, prof. Attilio Benedetto — 14 giugno, ore 20.30: Gli organi del corpo umano, prof. Emilio Catterina — 21 giugno, ore 20.30: Gli scrittori patriottici del secolo XIX, prof. Artero De Villa.

Nelle Comunità Artigiane

L'Ufficio Stampa della Segreteria dell'Artigianato Friulano ci prega di pubblicare:

Per le disposizioni del R. Decreto 9 dicembre 1929 A. VIII numero 2393 relativo agli «Uffici di collocamento» viene in via assoluta abolita la Mediazione: di conseguenza gli Artigiani datori di lavoro, per assumere nuovi dipendenti che non sieno famigliari od apprendisti devono rivolgersi negli Uffici siti in Piazza S. Cristoforo, [illegible], presso i Sindacati Fascisti dell'Industria, ove verrà loro esibita la lista dei disoccupati, dalla quale hanno diritto di preferenza gli iscritti al Partito Nazionale Fascista, ai Sindacati fascisti ed ex Combattenti.

***

Si fa presente pure agli artigiani di tutto il Friuli che per le disposizioni del R. Decreto 4 aprile 1929 A. VII n. 729 che la «tessera» fa parte dei contributi suppletivi previsti dall'art. 28 del Regio Decreto 1 luglio 1926 - A. IV N. 1130, per cui tale contributo suppletivo è di diritto legale.

Per conseguenza, chi riceve il bollettino giallo per il versamento da effettuarsi a mezzo del Conto Corrente Postale, deve eseguire detto versamento al più presto possibile, per evitare aggravio di nuove spese; o deve recarsi presso gli Uffici della Segreteria dell'Artigianato Friulano, in Via Bernardo de Rubeis N. 13 (ex suburbio Cussignacco), ove può ritirare immediatamente la Tessera e ricevere tutti gli schiarimenti che gli abbisognano in materie assistenziali.

A suo tempo saranno presi provvedimenti verso coloro che per incomprensione o per determinati propositi cercano pretesti per evitare l'inquadramento nella propria Organizzazione Comunità Artigiane, e più specialmente ancora verso coloro che dimostrano il loro poco rispetto verso le Istituzioni del Regime.

Cronaca d'Arte

Una mostra del pittore Pellis

Veniamo a conoscenza che circa alla metà del prossimo mese di aprile il pittore friulano J. N. Pellis terrà a Udine nel Palazzo Contarini in via Manin una Mostra Personale, sotto l'autorevole patrocinio del Podestà e del Sindacato Regionale Belle Arti.

Questa Mostra comprenderà numerosissime opere eseguite dal 1925 ad oggi le quali, data la valentia e la fama dell'autore, saranno certamente interessanti tanto per gli amatori d'arte quanto per i friulani tutti, i quali, da parecchi anni, seguono il cammino ascensionale di questo artista, nell'aspra ma luminosa via dell'arte.

Ancor vive sono le gradevoli impressioni che lasciarono le sue opere nelle Mostre fatte a Udine nel '20 e nel '21. Noto a tutti è il bel quadro di soggetto friulano che, esposto alla Biennale d'Arte di Venezia nel 1922 fu acquistato dalla Fondazione della Galleria Marangoni dove lo si può ammirare.

La «Quadriennale Torinese» nel '23, a Montecatini nel '24, agli «Amatori e Cultori» di Roma, alla «Mostra del Paesaggio Italiano» di Bologna nel '27 e in altre Esposizioni il Pellis fu sempre ammirato e lodato anche dalla critica la più severa.

Con queste premesse siamo certi che la prossima Mostra costituirà un vero avvenimento d'arte.

Il Pesce del Milione ed altre varietà americane - di due anni - da Gasparini

Le comunicazioni stradali

fra Udine e Gorizia

La questione delle comunicazioni stradali Udine-Gorizia, che si trascina da un periodo di tempo non trascurabile, senza alcun accenno a volgere alla necessaria e sollecita soluzione si è andata in questi giorni acuendo.

Infatti, mentre da circa diciotto mesi è chiuso il ponte sul Torre a Buttrio, ora l'altro, pure sul Torre, a Percoto, è traballante a tale punto da non consentire nel modo più assoluto il passaggio su di esso di carri per il trasporto merci, di conseguenza, per effettuare detti trasporti, si deve passare per Cividale, con perdita di tempo e di denaro.

Il traffico per lo scambio di merci fra Udine e Gorizia e viceversa, è, dunque, gravemente ostacolato, con non indifferente danno del commercio delle due Provincie finitime.

Sappiamo che gli Enti interessati hanno sollecitato l'intervento delle competenti autorità.

Noi, rendendoci interpreti delle vive lagnanze provocate dal prospettato stato di cose, vogliamo sperare che finalmente siano adottati i necessari provvedimenti.

A proposito di un voto

dell'assemblea della Società Operaia

In merito a quanto ieri pubblicammo, sotto il titolo «A proposito di un voto dell'assemblea della Società Operaia», riceviamo una lettera dal sig. Giuseppe Chiesa. La pubblichiamo qui appresso, ma dobbiamo far notare che lo scritto di ieri non è dovuto ad un anonimo, ma bensì a persona nota alla Redazione, come del resto faceva comprendere la postilla «segue la firma».

Ecco la lettera in parola:

Quale Presidente della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso e Istruzione di Udine rispondo al signore che si è tanto mortificato nel leggere il resoconto dell'assemblea di domenica scorsa, si da dimenticare di firmare l'articolo con il suo nome.

In primo luogo rilevo: Che le Società Operaie di M. S. «rappresentino qualche cosa», sta nel fatto che il Duce ha stabilito che sia costituita la Federazione Nazionale delle «Società di Mutuo Soccorso libere», ed infatti il giorno 23 febbraio 193, alla presenza di quasi tutti i Presidenti delle Società di M. S. della Provincia si è proceduto alla costituzione dell'Ente Provinciale delle Società di M. S. libere.

Con questo il Duce non intende lasciare andare alla deriva le Società di M. S. come vorrebbe l'anonimo, ma valorizza il loro passato, la loro opera sempre benefica e fa una base per la loro azione di assistenza in avvenire a pro dell'operaio e dell'artigiano: tanto è vero che la Federazione tra le Società di M. S. si costituisce sulle seguenti direttive:

«Le Società Operaie con l'inquadramento corporativo assumono una posizione giuridica ben definita ed escono da un certo isolamento per mettersi a contatto con gli organismi del Regime dal quale potranno venire loro assegnati altri compiti ad integrazione delle disposizioni vigenti nel campo della Previdenza e dell'Assistenza Sociale».

In quanto al voto unanime dell'assemblea di domenica scorsa concretato nel telegramma al Duce, voglio ripetere parte delle parole che il sottoscritto disse in assemblea, rilevandole dalla relazione del Duce a S. M. il Re:

«Un ordinamento complicato e vessatorio, la cui esatta cognizione è ardua per coloro stessi che devono applicarlo; alte spese di esazione, metodi di riscossione irritanti e tormentosi nei Comuni chiusi, «ingiusti a danno di chi meno può spendere nei Comuni aperti», stante l'assurda fissazione dei limiti di minuta vendita...».

Ed è per questa «ingiustizia a danno di chi non può spendere», che la Società Operaia si era fatta a suo tempo paladina del ripristino della cinta daziaria che, ci vuol poco a comprendere, dà sui nervi a qualcuno. E se il signor anonimo avesse a leggere bene tanto l'ordine del giorno del 18 dicembre 1927, quanto la conclusione dell'opuscolo della Direzione della Società Operaia: «Il problema della cinta daziaria», leggerebbe a lettere in grassetto che si domandava la cinta per un atto di giustizia e di perequazione. Infatti con l'esazione del dazio a comune aperto pagava, e solo per intero, la classe più povera.

Oggi il Duce ci rende «giustizia» col far pagare il dazio a tutti, e ci dà la libertà con il levare le barriere. E' logico che la classe operaia sia contenta di questo provvedimento ed abbia fatto sentire la sua soddisfazione al Duce con il telegramma di domenica scorsa.

La direzione della Società Operaia non ha ostinatezze, nè personalismi, ma è ben felice di dare vita a tutti i desideri della maggioranza dei soci.

Un tanto a chiarimento di quanto è stato scritto il 26 corrente in questo pregiato Giornale.

Giuseppe Chiesa.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — «Hula» — Film Paramount.

CINE CECCHINI — «Gambette Indiavolate» film sonoro.

CINE MODERNO — «Sirena» con Tom Moore — Varietà.

La stagione lirica al Puccini

L'ultima di "Manon Lescaut,,

Questa sera avremo l'ultima rappresentazione di «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini, che tanto gustammo durante le precedenti esecuzioni.

Riapparirà il valentissimo tenore cav. Josè Palèt, che applaudimmo nelle prime edizioni dell'opera, e che ritorna sulla scena udinese dopo essersi ristabilito della indisposizione che giorni fa lo aveva colpito.

Tenore JOSE' PALET

Egli ci farà rinnovare l'incanto provato nelle prime sere di «Manon» insieme con gli ottimi artisti, che interpretano i principali personaggi dell'opera pucciniana, ormai popolarissima.

La soprano Zita Fumagalli rivivrà ancora la figura amorosa della protagonista e ci delizierà con la dolcezza della sua voce, degnamente assecondata dal valente baritono Conati e dagli altri artisti comprimari.

Anche per questa serata è certo l'intervento numeroso di cittadini e di comprovinciali, poichè il favore meritato dalla attuale stagione lirica è universale in Friuli e l'eco di queste splendide rappresentazioni durerà lungamente fino a confondersi con la ormai assicurata nuova stagione lirica di autunno, che il Comitato cittadino ha già in animo di presentare. E quella sarà una novella benemerenza.

I. g.

Padre Roberto da Nove

al Refettorio della Maternità e Infanzia

Accompagnato dall'Arciprete del Duomo mons. Giovanni Mauro, l'illustre quaresimalista della Cattedrale, Padre Roberto da Nove, ha ieri mattina visitato il Refettorio Materno, istituito alla Trattoria comunale per volere dell'ill.mo Podestà on. co. Gino di Caporiacco, Presidente della benemerita «Opera Maternità ed Infanzia».

Fu ricevuto dal Presidente della Congregazione di Carità avv. Ermete Tavasani, dal cav. uff. dott. Virginio Doretti e dalla direttrice del Refettorio, sig.ra Lucia Basaldella, medaglia d'argento.

Padre Roberto fu ossequiato rispettosamente dalle donne e dai fanciulli ammessi al beneficio, — circa una settantina — e la sig.ra Basaldella, a nome di tutti gli offrì un mazzo di violette friulane avvolte in nastri bianchi e neri, i colori del Comune.

Di tale omaggio gentile, Padre Roberto si dimostrò assai riconoscente e verso la porgitrice e verso le offerenti che vivamente ringraziò.

Dopo la visita al Refettorio, Padre Roberto volle minutamente visitare la Cucina Popolare, nella quale le numerose tavole erano occupate da operai e da altre persone che stavano consumando il pranzo, veramente buono ed abbondante.

Indi, dopo essersi soffermato nella grande, magnifica cucina, tenuta sempre con la più perfetta regola e pulizia ed aver lodato il personale addetto, passò alla Trattoria Comunale, occupatissima da frequentatori.

Nel congedarsi, Padre Roberto espresse il suo compiacimento e la sua lode per il modo con cui sono condotte le utilissime Istituzioni.

Beneficenza

Alla Pia Unione delle Dame di Carità della Parrocchia di San Giorgio Maggiore in Udine, sono pervenute le seguenti offerte: Venier Maria L. 10.

Per onorare la memoria di Pellegrini Zaghis: Maria Cozzi Scher lire 5.

Ida Moro Fabris, nel secondo anniversario della morte di Giuseppe Fabris, L. 20.

Pietro Pauluzza e famiglia, per onorare la memoria di Luigia Zilli Peressini L. 20 — Co. Deciani Isolina L. 25.

Cav. Elio Somma per onorare la memoria di Lucia D'Aronco lire 50.

Cav. Ridomi e famiglia, per onorare la memoria di Del Fabbro Cigolotti (di Milano) L. 10.

**

A favore dell'Asilo «Vittorio Emanuele III» di S. Osvaldo, per onorare la memoria di Antonio Cossio, frazionista esemplare, diversi amici hanno offerto L. 50 — Marcello De Corti L. 10.

**

La signora Ida Pasquotti Fabris — per onorare la memoria delle signore Nob. Emma Sindici Colombatti, Nob. Zina Pizzutti e Lucia D'Aronco — ha versato L. 30 per l'erigendo nuovo Ospedale.

Radiorario giornaliero

Oggi giovedì 27

Genova — Ore 21: Celebrazione della montagna, col concorso orchestrina EIAR.

Roma — Ore 17.30-18.30: Concerto vocale e strumentale e commedia. — Ore 21.2: Trasmissione d'opera da un teatro o concerto dallo studio.

Langenberg-Colonia — Ore 20: Concerto militare. Musiche varie ed arie popolari.

Francoforte-Cassel — Ore 20.10: Concerto dedicato a R. Wagner.

Vienna — Ore 20.45 Concerto della Filarmonica viennese.

Offerte alla Dante Alighieri

Offerte pervenute alla «Dante Alighieri»:

Per onorare la memoria della N. D. Zina Pizzuti: cav. rag. Silvio Moro L. 10 — cav. geom. Giuseppe Gennari L. 10.

Per onorare la memoria della N. D. Emma Colombatti-Sindici: cav. geom. Giuseppe Gennari lire 10.

Affittacamere in contravvenzione

L'affittacamere Italia Braidotti fu Giuseppe di anni 60, dimorante in via Cussignacco 12, fu dichiarata in contravvenzione perchè sprovvista della relativa licenza d'obbligo.

Bicicletta rinvenuta

Ieri nel pomeriggio, presso l'Ufficio Postale di via Roma, fu rinvenuta una bicicletta marca «Bagnoli». Lo smarritore potrà ricuperarla rivolgendosi alla locale R. Questura.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. Santomaso — Giudici: cav. dott. Ferlan, cav. dott. Orsi — P. M. cav. dott. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Prove insufficienti

L'11 novembre a Sacile, in casa di Umberto Rossi, furono rubati un impermeabile, una giacca ed un orologio d'oro da donna il tutto del valore di 1000 lire; lo stesso giorno, da uno spaccio di tabacchi attiguo all'abitazione del Rossi, e gestito da Antonio Vendramini, furono asportati 4 chili di sigarette e 5 di tabacco, nonchè oggetti di vestiario.

Autore dei due furti fu ritenuto certo Antonio Pilat fu Luigi, di anni 32, da Pordenone, e come tale comparve ieri in giudizio. Fu però assolto per insufficienza di prove.

Tentato furto in Viale Venezia

La sera del 12 gennaio, il signor Pietro Seriani, proprietario di una osteria in viale Venezia 72, notò che nella sua camera, soprastante l'esercizio, c'era gente. Insospettitosi, salì nella stanza e vi giunse in tempo per vedere un individuo saltare dalla finestra nel sottostante cortile interno e iniziare poi la fuga.

Dato subito l'allarme, l'individuo fu rincorso da altre persone e raggiunto poco lontano: trattavasi del noto pregiudicato Umberto Degano di Luigi, di anni 30, da Pasian di Prato.

Egli non era riuscito nel suo intento; ma però aveva già aperto un cassetto, dove stavano trecento lire e vari oggetti preziosi. Per questa sua nuova bravata ieri il Tribunale lo condannò a 2 anni e 3 mesi di reclusione, inasprita da un sesto di segregazione cellulare; nonchè ad un anno di vigilanza speciale.

Un furto ad Aviano

Antonio Polo Grava di Luigi di anni 39 da Aviano, per aver rubato il 13 gennaio u. s. a tale Teresa Modolo di Aviano, un rasoio ed altri piccoli oggetti accessori, fu condannato a 7 mesi di reclusione.

Una rapina

Attilio Grion di Emilio di anni 22 da Terzo d'Aquileia, la sera del 16 febbraio p. p., a Cervignano, si appropriò indebitamente di un fanalino posto su una bicicletta momentaneamente incustodita e deposta fuori di una osteria. Il proprietario, Giuseppe Sandrigo, accortosi del brutto tiro giocatogli accorse onde impedire il furto, ma fu malmenato ed allontanato con violenza dal Grion, il quale poi si dette alla fuga.

Comparso ieri in Tribunale imputato di rapina fu condannato a 5 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale; pena sospesa e non iscrizione.

Una combriccola di ladri

Dovevano comparire ieri in giudizio: Attilio Giacobbi fu Innocente di anni 32 da Udine, Gino Stacco di Fabiano di anni 34 da Buttrio ed Angelo Greatti fu Gabriele di anni 30 da Basiliano imputati di aver la notte del 12 ottobre u. s. in San Daniele, rubato una motocicletta ed effetti di uso personale al signor Giovanni Adami, causandogli un danno di oltre 5000 lire; inoltre di aver pure rubato, a Udine, in danno del signori Luigi Ferri una macchina da scrivere del valore di 500 lire, da scrivere del valore di 500 lire; fatto, questo, avvenuto a due giorni di distanza dal primo.

Comparvero solamente il Giacobbi ed il Greatti.

Furono tutti ritenuti responsabili dei reati loro ascritti e condannati: il Giacobbi a 3 anni e 10 mesi, lo Stacco a 4 anni ed un mese, il Greatti a 2 anni e 2 mesi di reclusione; per tutti l'inasprimento della pena con un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale. Al Greatti solamente, fu concesso il condono di un anno.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchin

"Gambette Indiavolate,,

«Gambette indiavolate» è un film brillante. Due ore di gustosissimo spettacolo hanno allietato ieri sera, alla prima di questa visione, il pubblico che era accorso al Cinematografo Cecchini, decretando al lavoro un bel successo.

Collen Moore è anche in questa sua nuova produzione, un'artista di notevoli risorse e di una graziosa originalità.

L'intreccio di questo «film» che è ravvivato dalla grazia della scapigliata protagonista, riesce con numerose trovate a destare l'interesse ed anche la commozione nello spettatore.

Alla visione di «Gambette indiavolate» ha fatto seguito una interessante sincronizzazione italiana di un quadro dell'opera «Il Barbiere di Siviglia», interpretato dal baritono comm. Giuseppe De Luca.

Oggi lo spettacolo si ripete con inizio delle proiezioni alle ore 17.

Cinema Concerto EDEN

Un programma di grande successo, un magnifico capolavoro Paramount, viene replicato ancora oggi, giovedì, dalle ore 17, con commento musicale dall'inizio:

HULA

Un film ben riuscito perchè: vi è grazia, bellezza, giovinezza, amore, avventura, movimento, arte, novità; perchè tutto canta poeticamente un inno alla vita, la gioia del cuore.

L'azione furbesca e sentimentale ha per cornice la bellezza incomparabile delle isole e della spiaggia di Hawai, ed ha per protagonisti i celebri artisti

Clara Bow - Cliwe Brook

Domani première del capolavoro U. F. A.

ASFALTO

Il dramma della strada

"COFFEA,,

Importazione e Torrefazione di Caffè - Soc. An. UDINE

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 15 aprile 1930 anno VIII alle ore 11 ant. nella sede sociale in Udine, Via della Vigna, 20-22, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci pel bilancio al 31 dicembre 1929;
3) Approvazione del bilancio e del conto perdite e profitti e deliberazione relativa;
4) Nomina dei Sindaci;
5) Eventuali.

Per poter intervenire all'assemblea generale i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni alla cassa della Società non più tardi del giorno 10 aprile 1930.

Udine, lì 27 marzo 1930.

«COFFEA» Importazione e Torrefazione Caffè (Società Anonima).

COOPERATIVA DI CONSUMO

di Colloredo di Montalbano

I soci della Cooperativa di Consumo sono riuniti in assemblea generale ordinaria domenica 30 corrente, ore 2 pomeridiane in prima convocazione ed un'ora dopo, si tratterrà con qualunque numero di soci presenti, l'approvazione della relazione del Consiglio e dei Sindaci, del bilancio 1929, rinnovo atto costituzionale per altri 10 anni e nomina delle cariche nonchè varie eventuali.

Colloredo di Montalbano, lì 25 marzo 1930 - VIII.

IL PRESIDENTE

Ieri sera con i conforti religiosi è morto

Abatino Tommaso

Colonnello a riposo

decorato al valore militare

ex Podestà di Reana

I figli GIUSEPPE, ELEONORA in DE FLORIO ORAZIO, CRISTINA in SCOTO dott. FILIPPO, il fratello ing. GIUSEPPE, i generi ed i parenti tutti, costernati, danno agli amici il triste annuncio.

Le esequie avranno luogo venerdì 28 corrente alle ore 14 movendo dall'Ospedale Civile.

UDINE, 26 marzo 1930.

Riviste stampate in Friuli

Il Dopolavoro Friulano

Abbiamo sott'occhio il numero di marzo della Rivista «Il Dopolavoro Friulano», diretta dai camerati Vittorio Marcovigi e Bruno Cioffi.

Notiamo con piacere i sensibili miglioramenti che di volta in volta appaiono in questa simpatica pubblicazione, la quale va vieppiù abbellendosi nella veste tipografica (curata dalla Tipografia G. B. Doretti) e affinandosi nel contenuto.

Al compiacimento che la Direzione Centrale dell'O. N. D. ha manifestato ai compilatori, uniamo il nostro più vivo.

Diamo qui appresso il sommario del numero di marzo, numero vario e interessante:

23 marzo 1919, avv. Pilade Gardini — Educazione ed Istruzione, prof. Renato Millioni — Il titano del Dolore, Bruno Cioffi — Preghiera, poesia di Giovanni Calabrò — Battaglie irredentiste: Trau' prof. V. E. Fabbrovich — Zara la Santa, prof. Angelo de Benvenuti — Il taccuino del medico, dott. Mario Grillo — Le insidie dell'energia elettrica, dott. Bajlor — Ritmi di rinascita, Mario Franchini — Impressioni coloniali: Tempo di digiuno... o quasi (Ramadan), prof. Renato Millioni — Supplizi ignorati: Gli amici di redazione, dott. Alberto de Marchi — Dalle mie memorie, Enea di Puppi — Triola taviffa, poesia di Salvatore Glorioso — Filodrammatica: Incomprensione, Infisciplina, Selezione, Carlo Serafini — Conservazioni: dott. Antonio Pozzo — Ce confusion in Paradis, Pieri Menis — L'Escursionismo, prof. dott. Ugo Cassinis — La pagina dell'agricoltore, Agrestis — Nella Steppa, dramma in un atto di Salvatore Glorioso — L'angolo di Edipo, interessante rubrica enimmistica a premi — L'angolo delle curiosità, Vincenzo Paladini — Un ricco notiziario dopolavoristico e infine le comunicazioni ufficiali.

La Rivista di Esperanto

Ci è giunta la «Rivista Italiana di Esperanto» del mese di marzo e rileviamo un lodevole progresso in molte cose.

Notiamo anzitutto l'importante interessamento del Touring Club Italiano per l'Esperanto e attendiamo con curiosità le prime guide del Touring che tratteranno le incantevoli regioni dei laghi lombardi.

La Rivista dedica a ciò un lungo ed interessante articolo con evidente compiacimento.

Anche la «Guida Commerciale del Friuli» testè uscita porta un elenco degli esportatori friulani scritto in Esperanto, riscuotendo perciò le lodi della Rivista Italiana di Esperanto che vede in questo un incoraggiamento nell'opera di propaganda da essa intrapresa con tanta efficacia.

Segue un vivace articolo che sotto il titolo «Il nostro quadro brevettato» passa genialmente in rivista in un quadro di insieme tutte le maggiore o minore attività svolta dagli esperantisti in Italia.

Dall'articolo «L'Esperanto e la Radio» apprendiamo che l'Esperanto è la lingua che riesce più chiara per gli ascoltatori.

Seguono le comunicazioni della Federazione Esperantista Italiana di Esperanto e della Delegazione per l'Estero del movimento esperantista italiano, nonchè la cronaca italiana ed estera relativamente al movimento esperantista.

La parte scritta in Esperanto si compone: di una breve cronaca di febbraio riferentesi all'Italia; di una bella novella indiana che parla di un Icaro innamorato di una principessa; di due novelle napoletane; di un elenco di vocaboli in Esperanto adoperati dallo Zamenhof e non ancora resi ufficiali; di due barzellette prettamente udinesi, scritte in Esperanto con molto garbo e finezza.

Aeronautica

Record omologati

ROMA, 26.

Il R. Aereo Club d'Italia comunica: La Federazione Aeronautica Internazionale ha omologato i seguenti records internazionali, stabiliti dal pilota cav. Domenico Antonini il 22 febbraio scorso a bordo di un biplano Caproni «C. A. 90» con sei motori «Isotta Fraschini» asso 1000 cavalli. Il record del più grande carico trasportato a 2 mila metri di altezza chilogrammi 10 mila, il record di altezza con 7500 chilogrammi di carico metri 3231, il record di altezza con 10 mila kg. di carico metri 3231, il record di durata con 5 mila kg. di carico, ore 1 minuti 31 il record di durata con 7500 kg. di carico, ore 1 minuti 31. Record di durata con 10 mila kg. di carico, ore 1 minuti 31.

La Coppa Gordon Bennett

LONDRA, 26.

L'Associazione americana della Aeronautica ha definitivamente fissato la disputa della Coppa Gordon-Bennett per il 1930 per il 1° settembre. La partenza degli sferici sarà data a Cleveland nello Stato dell'Ohio.

Hockey

Giocatrici olandesi in Europa

BERLINO, 26.

Questi giornali sportivi annunziano una «tournée» in Europa delle giocatrici canadesi di hockey sul ghiaccio e precisamente delle «The Champion Amateur Girls Ice Hockey Team» di Toronto. Lo campionesse canadesi sono attese a Londra già per il 28 marzo. Nella capitale inglese le giocatrici si allineeranno contro una squadra maschile.

La direzione del Palazzo dello Sport ha intrapreso i passi necessari per offrire anche al pubblico berlinese lo spettacolo di una partita fra le famose «girls» ed una rappresentativa maschile della capitale del Reich.

Caccia alla volpe

Prossimamente gli Ufficiali del 6° Artiglieria Campagna si riuniranno all'Aeroporto di Merna per una partita di caccia alla volpe, con equipaggio gentilmente offerto dalla Società Caccie a Cavallo delle Venezie.

La caccia dovrebbe aver luogo il giorno 12 aprile.

Il processo di "Mary Dugan" al Verdi

Domenica 30 corrente, visto l'interessamento che ha destato al Verdi il nuovissimo lavoro teatrale d'oltre oceano: «Il processo Mary Dugan», questo sarà ripetuto alle ore 21. La rappresentazione sarà data a prezzi popolari.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Mercoledì 26 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	740.0	746.52	747.14
Pressione al mare	760.14	758.22	757.94
Temperatura	10.9	17.3	14.2
Umidità (0-100)	79	62	68
Vento Direzione / Forza	SW deb.	SW deb.	SW deb.
Nebulosità (0-10)	5	7	7
Stato del mare	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 19,6
Temperatura minima: 10,6
Previsioni per le prossime 24 ore:
Acqua caduta: mm. 0,0
Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26. — Situazione barica. Alte pressioni sulle coste atlantiche europee, cicloni sulla Norvegia, depressioni sul Mediterraneo, con centro sul Basso Tirreno.

Probabilità: Le condizioni del tempo non accennano a migliorare, il cielo poco nuvoloso presso l'Arco Alpino, si manterrà quasi ovunque nuvoloso o coperto altrove; si avranno precipitazioni più abbondanti sulle regioni meridionali intermittenti, più scarse sul rimanente. Venti settentrionali moderati sulla Val Padana, piuttosto forti sull'Alto Adriatico, alto Tirreno e Sardegna, occidentali sulla Sicilia, moderati tra levante e scirocco altrove. Temperatura stazionaria. Mare Tirreno e alto Adriatico agitati, piuttosto agitato il rimanente.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — O. 12.40 — A. 16.05 — A. 19.50 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.49 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — D. 10.50 — MV. 12.45 — A. 15.02 — O. 17.55 — A. 19.58 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 — A. 5.10 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 14 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 5.55 — A. 11.50 — A. 15.10 — A. 16.55 — MV. 7.53 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 16.40 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 5.55 — A. 4.40 — MV. 6.30 (per Tarvisio) — DD. 9.02 — A. 10.10 — D. 10.10 — D. 18.55.
Arrivi: Lus. 1.05 — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 10.40 — A. 12.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero: dal 3 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 21 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.42 — A. 7.55 (per Grado) — M. 11.50 — A. 15.03 — A. 18.10.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.38 (da Grado) — M. 12.50 — A. 16.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.55.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.50 — 19.55.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.20 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.50 — 19.50.

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 9.50 — 11.10 — 12.20 — 14.05 — (*) 15.20 — 16.33 — 17.20 — 18.30 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.35 — 8.53 — 9.48 — 12.3 — 14.16 — 16.18 — (*) 16.15 — 17.13 — 18.18 — 19.10 — 20.13 — 22.16 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 20 per volta di tassa governativa.

DA GORIZIA

Disposizioni podestarili

Il Podestà di Gorizia, senatore Bombi, comunica che i commercianti all'ingrosso di bevande vinose ed alcooliche, di birra, di acque minerali da tavola (naturali e artificiali) di acque gasose, di carni fresche di bovini, suini ed equini, di carni salate, affumicate ed insaccate e di strutto bianco, debbono agli effetti dell'applicazione delle imposte di consumo autorizzate, presentare al competente ufficio, sito in via Mazzini, 7, entro il giorno 31 corrente mese, la dichiarazione di esercizio e di rimanenze dei predetti generi.

Tale dichiarazione deve contenere le seguenti indicazioni:

a) cognome, nome e paternità, o ragione sociale della persona o ditta esercente il commercio all'ingrosso;

b) la specie dei generi oggetto del commercio;

c) la via ed il numero civico del fabbricato ove sono siti i locali di deposito e di vendita;

d) la descrizioni dei detti locali e di quelli coi quali sono in comunicazione;

e) la qualità e la quantità dei generi esistenti nei locali di deposito e di vendita, nonchè in quelli coi quali questi ultimi sono in comunicazione.

L'Amministrazione comunale procederà alla ricognizione dei suddetti locali per il conseguente rilascio delle licenze di esercizio, nonchè all'accertamento delle dette rimanenze.

I titolari degli esercizi di vendita al minuto condotti a tariffa debbono, nello stesso termine indicato, presentare la sola denunzia delle rimanenze, come alla precedente lettera e).

In caso di omessa presentazione delle predette dichiarazioni e denunzie, e salvo all'Amministrazione di procedere d'ufficio agli accertamenti necessari, è comminata al trasgressore l'ammenda da lire 50 a lire 500.

Un telegramma dell'on. Maltini

L'on. Maltini ha diretto al Segretario Federale capt. Pino Godina il seguente telegramma:

«Ti sono grato avermi fatto trascorrere giornata fra sano entusiasmo tuoi fascisti goriziani. Pregoti ringraziarli accettando la mia affettuosa stretta di mano. Saluti. — f° MALTINI».

Alta onorificenza di un cittadino

Con vivo piacere apprendiamo che l'egregio concittadino dottor Antonio Morassi, che è stato uno degli ordinatori della grandiosa mostra artistica di Londra, è stato insignito, per le sue particolari benemerenze, con le insegne dell'Ordine dell'Impero Britannico.

Congratulazioni.

La visita del R. Provveditore

Abbiamo avuto fra noi, graditissimo ospite, il R. Provveditore agli Studi, comm. Mondino Ambrogio che, accompagnato dal Suo Segretario Capo dott. Tamzarella e dal nostro R. Ispettore Scolastico cav. Lojacomo, à svolto una proficua attività, visitando alcuni istituti scolastici e interessandosi e risolvendo importanti problemi inerenti.

Anzitutto il Provveditore presiedette un importante seduta presso il nostro Comune discutendo e risolvendo molto felicemente difficili e assillanti questioni nei riguardi della scuola elementare e dei relativi insegnanti.

Il Provveditore visitò inoltre il Liceo e l'Istituto Magistrale, assistendo anche a diverse lezioni, incuorando insegnanti e alunni a proseguire con fede e amore nell'ideale attività di studio ai fini di una sempre maggiore potenzialità d'Italia.

Le due laboriosissime giornate dell'attivissimo nostro Provveditore ebbero termine con una minuziosa visita alla scuola di metodo presso l'Istituto delle Orsoline e al Collegio «Santa Gorizia». Anche in questi due istituti il comm. Mondino s'interessò amorevolmente di tutte le questioni ad essi inerenti.

Trattenimento al Gabinetto di Lettura

Per sabato 29 corr., alle ore 21, i soci del Gabinetto di Lettura, sono stati invitati ad intervenire ad un trattenimento che si terrà nella sala maggiore della società in favore del Monumento al Marinaio d'Italia, con un programma vario, che certamente soddisferà appieno gli intervenuti. Ecco il programma della bella serata:

1) P. Zorutti - Il Prologo della fetta romantica «Il Trovatore Antonio Tamburo», detto da Giuseppe Casasola. — 2) Mozart - Sonata in Mi minore per violino e pianoforte eseguito dal m.o Cornelio Citter (violino) e signora Etty Darby (pianoforte) — 3) Debussy - «Jardin sous la pluie» per pianoforte solo, eseguito dalla signora Etty Darby — 4) Il quartetto di Capriva, composto dai signori m.o Francesco Capello, primo tenore, Luii Sartori, secondo tenore, Alberto Sartori, baritono e m.o Renato Portelli, basso, si esibirà con le seguenti villotte: a) «Gotis di Rosale II», di A. Seghizzi, b) «E je l'ore» di G. Marzuttini; c) «Gnot d'avril» di A. Zardini; d) «Agnul miò» di A. Seghizzi; e) Stelutis Alpinis» di A. Zardini. In chiusa ballo.

Movimento demografico

Il Municipio ci comunica il Bollettino dello Stato Civile dal 17 al 23 marzo 1930.

Nascite: maschi 5, femmine 10 - Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio: Gabrovis Mario, meccanico, con Hvala Giuseppina, casalinga.

Morti: Zottig Antonio ved. Medeotti di anni 84, casalinga — Loversig Stefani, anni 74, mediatore — Crassan Anna ved. Spangher di anni 71, casalinga — Pintar Teresa ved. Olivo, anni 74 casalinga — Furlan Valentino, anni 46, bracciante — Cavazza Biagio, anni 80, imp. privato — Sartori Giovanni, mesi 1 — Inerkofler Caterina in Ciuffarin, anni 78, casalinga. — Podbersig Renato, anni 1 — Pinzani Giorgio, mesi 3 — Chiarutini Francesco, anni 66, impiegato — Go Olga, anni 19, casalinga. — Ricco Angelo, anni 21, soldato (Cetraro) — Okroglic Francesca in Musina, anni 63, casalinga — Lestan Milutino, anni 20, sergente aviatore — Leban Francesco, anni 49, conducente.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

ROMA, 26.

La Sezione cereali della borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: scarsità di affari, andamento calmo. Apertura: maggio 130.75; luglio 117.75; ottobre 118.59 — Chiusura: contanti 130.75; maggio 131.10; luglio 117; ottob. 119.10.

Granoturco: trattato per consegne luglio, andamento calmo. Apertura: maggio 56.35; luglio 56.15 ottobre 57.50. Chiusura: maggio 56.75; luglio 56.65; ottobre 58.

Riso: discretamente attivo, andamento debole, tendenza calma. Apertura: maggio 123.35; luglio 124.85; ottobre 116.90. Chiusura: contanti 119; maggio 122.5; luglio 135; ottobre 117.25.

Risone: trascurato, andamento calmo. Apertura: maggio 84; luglio 95.85; ottobre 78.15. Chiusura: maggio 83.90; luglio 85.90; ottobre 78.25.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 26	MILANO 26
Rend. 3.50 %	67.80	67.65
Consol. 5 %	80.70	80.50
Prest. Littor.	80.70	80.50
Obbl. Venezie	74.75	
Francia	74.81	74.79
Svizzera	370.—	369.70
Londra	92.95	92.94
New York	19.07	19.08
Berlino	456.—	455.87
Vienna	269.20	269.15
Romania	11.32	11.35
Belgio	266.25	266.40
Spagna	239.—	239.—
Praga	56.61	56.55
Ungheria	334.—	334.—
Albania	365.—	367.—
Grecia	33.78	33.77
Jugoslavia	24.85	24.75

SPORT

Importante scrittura cinematografica di Primo Carnera

NEW YORK, 26.

La brillante carriera di Primo Carnera sul ring subirà prossimamente una pausa... cinematografica. Il gigante friulano ha infatti accettato un contratto che lo trasformerà in divo dell'arte muta. In conseguenza egli si trova nella impossibilità d'impegnarsi per il progettato incontro col peso massimo americano Christner detto «K. O.», incontro che si sarebbe dovuto svolgere al Madison Square Garden di questa città il 13 aprile p. v. La casa cinematografica con cui Carnera ha concluso il contratto è la Metro Goldwin Mayer, che gli ha fissato un compenso di 150.000 dollari pari a circa due milioni e mezzo di lire, per sostenere la parte di Ercole in una pellicola che verrà girata non appena il pugilista italiano avrà terminato il giro per cui è attualmente impegnato.

Ciclismo

Coppa Fratelli "Burini,,

L'attesa per questa manifestazione che lo Sport Club Basaldellese ha indetto per domenica 13 aprile si fa sempre più febbrile.

Si può affermare che essa riveste importanza somma come classica d'apertura per i nostri corridori. Il maltempo non ha permesso ai più di essere a punto, ma ancora parecchi giorni ci separano dalla gara e la preparazione non mancherà.

Pertanto possiamo assicurare già il felice esito dell'organizzazione che procede impeccabile sia lo intervento dei nostri migliori ciclisti. Remo Cicuttin sarà della partita e la presenza dell'atletico corridore di Latisana già campione del Friuli nel lontano 1924: con i numerosi giovani che scenderanno in gara ci dirà quali sono ancora le sue capacità.

Egli ha fatto parlare molto di sè, sembrava scomparso dalle gare ciclistiche, invece ecco un anziano che ritorna alla buona causa dello sport, che gli diede tante soddisfazioni.

Lo Sport Club Basaldellese, oltre che esordire nel campo organizzativo, metterà in campo tutti i suoi elementi.

Boemo, Gardonio, Beltrame, De Vit senior, Driussi, Codutti e molti, altri giovani pieni di entusiasmo. I primi non hanno bisogno di presentazione essendo già noti nel campo ciclistico, degli altri dirà lo svolgimento della manifestazione.

Il C. C. L. Stefanutti di Savorgnano schiererà pure la sua squadra. Polo Lino che tanti meriti vanta in questo ramo di sport, ha allevato con particolare cura una squadra di giovanissimi che faranno certamente parlare di sè in questa stagione.

L'U. S. Pordenonese ci invierà pure la sua rappresentanza capitanata dal Forte Gregoris Giuseppe già noto per la sua vittoria nel Campionato Friulano 1925.

Il Capoluogo della Provincia forte del veloce Marchetti scenderà in gara con Svettoni del quale si dice un mondo di bene e altri corridori Marchetti e Svettoni si sono puntigliosamente preparati e sono certamente a punto. Non resta che attenderli alla prova ove vedremo quanto sapranno fare. Certo Marchetti che conosce tutti i segreti e tutte le malizie delle corse ciclistiche nelle quali figura da ben dieci anni con un ottimo stato di servizio, vanta serie probabilità.

Ad ogni modo nel mentre si riscontra già il grandioso successo della prima manifestazione dello Sport Club Basaldellese, possiamo annunciare che altre grandi competizioni si stanno allestendo per questa stazione.

Il 13 aprile Basaldella celebrerà la sagra del ciclismo alla quale nessuno deve mancare.

Calcio

Codroipo - Romans 0 - 0

CODROIPO, 26.

Malgrado la giornata poco favorevole di domenica i nostri giovani diavoli rossi si sono misurati in una partita di stretta amicizia con i convicini di Romans. Il primo tempo è stato caratterizzato da azioni alterne con prevalenza degli ospiti. Nella ripresa i Codroipesi si sono lanciati al contrattacco, ma nulla valsero i numerosi tiri in porta, per concretare la loro superiorità.

Il finale però è stato turbato per la pesantezza di giuoco di qualche elemento, tanto che si dovette sospendere l'incontro a qualche minuto dalla fine. L'incontro è terminato zero a zero.

23 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI,,

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

— Bisogna riposare, signore..... riposare più i cavalli che noi..... Fra due ore riprenderemo il cammino.....

Un negro era uscito dalla capanna, con una torcia fumosa; venne sino ai carri, guardò interrogativamente Kabela e Lyonel, che scesi dalle serpe, strofinavano le briglie con manciate di erba gocciolante. Disse, nel suo gutturale linguaggio al servo di Gaspar:

— Guerra!... Tutti vanno via... Brutta stagione... povero cafro è molto triste... Guerra! Fame! Sangue!...

E se ne andò.

I cavalli, staccati dai veicoli, e impastoiati, pascolavano; mister Wagstaffe e Kabela erano saliti sul carrozzone in cui Maggie e Bobby dormivano, a pugni chiusi.

Un rombo di cannoni, lontanissimo, affievolito dal venticello che di tratto in tratto soffiava fra gli alberi, diceva che sulle rive del Limpopo i «burghes» e gli inglesi si battevano nuovamente. Nella foresta, il roco grido degli uccelli notturni si alternava all'ululare degli sciacalli che avevano trovato qualche preda, forse un cavallo abbandonato dai boeri che già erano passati in marcia verso la frontiera di Mafeking.

Kabera non perdeva la nozione del tempo; le due ore di riposo non erano ancora trascorse, che egli scendeva a riattaccare i cavalli, e avvertiva Lyonel che si era addormentato:

— Partire bisogna... fino all'alba ci conviene camminare, chè poi la strada sarà ingombra, e le autorità militari ci costringeranno a fermate impreviste. Andiamo.

I due carri si rimisero in cammino, di buon trotto, sempre sotto la pioggia che adesso cadeva più forte. Altri «kraal» e altri villaggi furono attraversati dalla breve carovana, che giunse, dopo poco più di mezz'ora, in coda a un convoglio che era ripartito dopo un alt nella foresta. I due cavalieri che custodivano la retroguardia del convoglio, vennero incontro a Kabela, chiedendo:

— Chi siete?

Il cafro diede le spiegazioni opportune e il nome di Gaspar Ver Meer von Rusten bastò perchè nessuno inquietasse il fratello di Evelin; anzi, uno dei cavalieri, venne a trottare all'altezza del suo carro annunciandogli:

— Questo è il «laager del commando» di Mampas che ha ricevuto ordine di raggiungere la riva del fiume Buffalo, innanzi a Matuba-Hill...

E poichè lo scozzese, poco pratico di nomenclatura boera, chiedeva che cosa significasse la parola «laager», il nuovo compagno gli spiegò:

— «Laager» vuol dire le vetture, i bagagli, persino gli armenti che ogni «commando» si trascina dietro, per essere vettovagliato e anche per evitare che le loro ricchezze cadano nelle mani del nemico. Si va così, in lunghe colonne, fino alla linea di fuoco... quasi cinquecento chilometri, per noi di Mampas... almeno sette giornate di marcia, di buona marcia, sotto la pioggia...

Seguendo il corso del fiume Malmante, presso il quale, sulla sponda sinistra, la strada correva, il «laager» e i due carri in coda al «laager» ascendevano adesso i primi contrafforti dei monti Zandriver, salendo verso il ponte che valica il Malmante per condurre a Zwagershoek.

Gli equipaggi camminavano al passo, lentamente, ogni due o tre miglia fermandosi a ripigliar fiato, che la salita dolce a tutta prima, si era fatta di mano in mano più ripida.

Presso la vetta, il convoglio si incrociò con una pattuglia di boeri montati che trottavano in discesa e che salutarono a gran voce:

— Raggiungiamo il posto di Mampas...

L'uomo che cavalcava all'altezza di Lyonel si protese di sella, a chiedere:

— Ebbene? Quali notizie?

Uno della pattuglia trattenne il cavallo fermandosi a rispondere:

— Mafeking e Kimberley sono sotto il fuoco dei nostri cannoni... gli orangisti hanno bloccato Ladysmith... a Dundee e a Glencoe abbiamo dodici mila uomini contro il generale White e i suoi cinquemilacinquecento inglesi... tutta la frontiera sud è guarnita come una unica città fortificata... Viva le repubbliche libere! — e l'informatore spronò via, a raggiungere i compagni che avevano seguitato il loro cammino nella notte.

Su la vetta del passo, il «laager» fece alt, imitato da Kabela e dallo scozzese: l'alba si era levata e su dalla vallata saliva a poco a poco una fumata di nebbia, sotto la pioggia che non la smetteva di cadere sugli alberi e sulla strada. Lontano, in fondo al vallone si intravvedeva il fiume Zand, scarso di acque, fra rive giallastre, tutto serpeggiante in mezzo al «veld», la caratteristica prateria transwaaliana ed orangista.

Quando stimò che i cavalli fossero sufficentemente riposati, il fedele servo cafro disse a Wagstaffe:

— Signore, se tu vuoi possiamo riprendere il nostro viaggio. I nostri cavalli corrono più veloci del «laager»... Se tu vuoi, signore...

Lyonel approvò: era impaziente di divorare la strada, di trottare verso Johannesburg, ove forse la vita di Evelyn era in pericolo. Salutò il boero che gli aveva parlato a lungo, e frustò i cavalli; i carri si mossero cigolando giù per la discesa che conduceva a Zwaverscheck, la minuscola città che sorge in fondo alla grande vallata formata dai monti Zandriver e Hook.

Verso mezzodì, ormai stanchi per i centoventi chilometri che avevano percorsi dalla sera precedente, i due equipaggi facevano risuonare sotto i loro zoccoli le selci d Zwargershoek, e infilavano il portone di un albergo, nel quale uomini e bestie dovevano concedersi mezza giornata di riposo.

Assai tardi, senza che la pioggia fosse cessata, la breve carovana riprese la marcia, fiancheggiata da pattuglie di «burghes» montati su convogli immensi, da accozzaglie di cafri che, vanghe e badili in ispalla, si recavano a Witfontein, ove li convocava un proclama per avviarli a compiere lavori di trinceramento a Derpeport e ad Ottoshoop.

La guerra era in pieno sviluppo. Prima di lasciare l'albergo, i Wagstaffe avevano udito leggere i telegrammi che un banditore comunicava ai cittadini: i transwaaliani avevano fatto saltare un ponte dinanzi a Vryburg, un treno blindato inglese era caduto nelle loro mani a sud i Mafeking, e la battaglia degli orangisti intorno a Ladysmith era cominciata dall'alba con qualche successo iniziale dei repubblicani.

Evviva e applausi avevano accolto quelle grida, e Lyonel si era sentito stringere un poco il cuore, al pensiero che i soldati della sua grande Inghilterra avevano subito fin da principio sanguinosi smacchi.

E avevano ripreso il viaggio, con la scorta del buon Kabela, prima varcando il fiume Zand e pernottando in parte a Witfontein, indi seguitando la strada che attraversava il corso dell'Apiel e puntava diritto su Pretoria.

In vicinanza della capitale transwaaliana, il movimento s'intensificava: Makapan, la cittadina ove i carri passavano la seconda giornata per far riposare gli equipaggi, rigurgitava di uomini venuti dai distretti orientali e avviati verso la frontiera occidentale, a fronteggiare la Rhodesia e il Beciuanaland. Robusti giovanotti che per la prima volta prendevano le armi e che si dimostravano degni compagni di quegli anziani che erano con loro, veterani del 1881, quando a Maiub Hill era stato fiaccato il primo tentativo inglese contro la indipendenza delle due repubbliche sud-africane.

Ad Hamanskraal, l'antico villaggio indigeno intorno a cui i bianchi avevano costruito a poco a poco le loro case, la calca era enorme: tutti i mobilitati che ancora non avevano ottenuto un posto in qualche reparto combattente erano adunati e si rinnovavano senza cessa intorno alle cattedre che, munite d'un enorme parapioggia, servivano come uffici di concentrazione.